

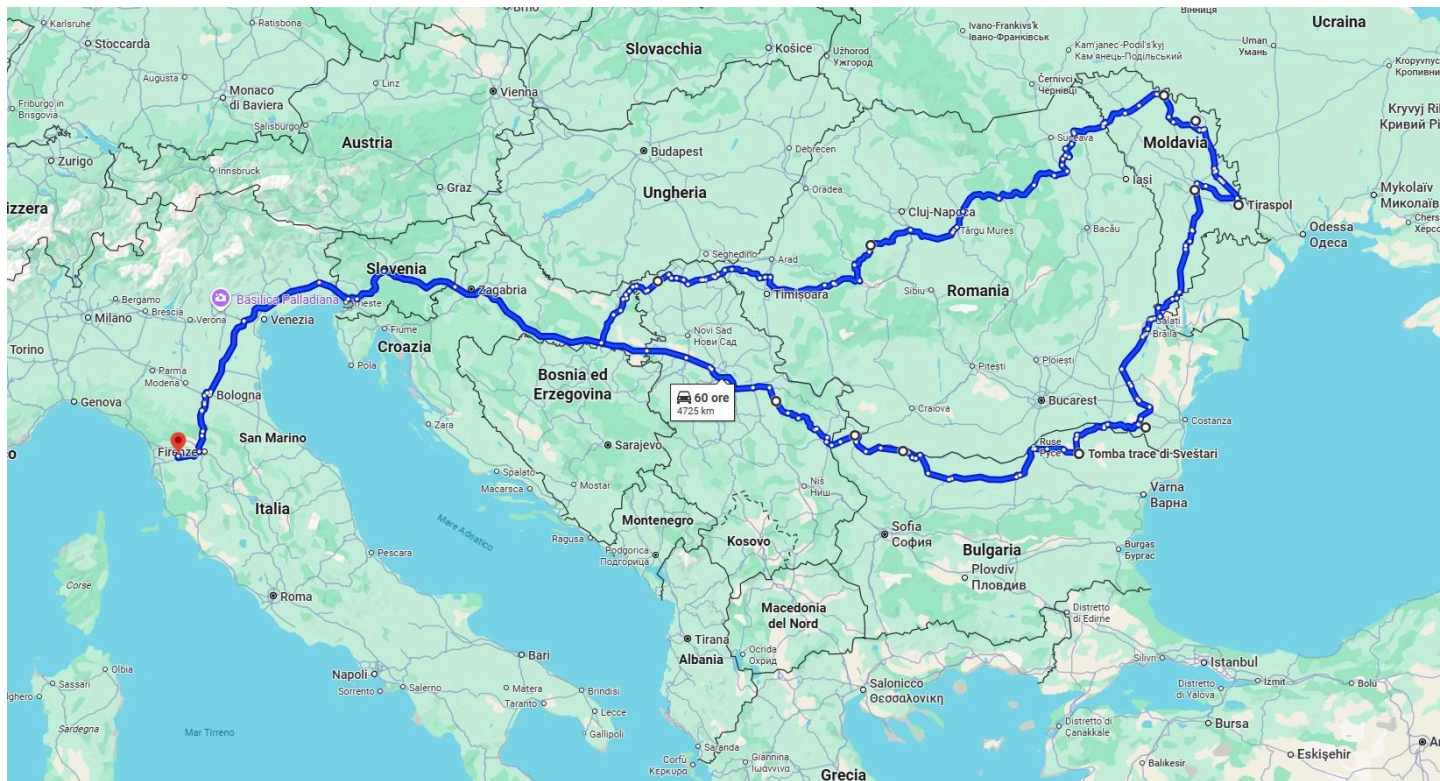
MOLDOVA CON CAMPER, IN EQUILIBRIO PRECARIO TRA EUROPA E URSS



INTRODUZIONE

Trovo doveroso iniziare con una piccola premessa: sono nato nel 1992 e **non ho mai trascorso le vacanze d'agosto senza il camper**, che i miei genitori possedevano già prima della mia nascita. Con il nostro attuale mezzo, un Laika Ecovip 3L del 1996 (unico proprietario mio padre), abbiamo messo le ruote su praticamente **tutto il suolo europeo, finendo anche per sconfinare in Africa ed Asia**. Nonostante ciò, fino ad oggi, non ho **mai sentito l'esigenza di scrivere un resoconto** delle nostre avventure on the road e, quando ho chiuso la porta di casa per dare il via a questa nuova scorribanda, non avrei pensato che le cose sarebbero cambiate nel giro di una manciata di giorni.

I due motivi di questo ripensamento? La volontà di **rendere giustizia ai tanti moldavi di gran cuore** che abbiamo incontrato in questo viaggio e che meritano di veder affluire molti più turisti nella loro nazione, che vive in un equilibrio precario fra l'Europa da una parte e l'imperialismo russo dall'altra e la penuria di informazioni, soprattutto **dal punto di vista dei camperisti**, su questo lembo di terra confinante con Romania ed Ucraina.



INFORMAZIONI UTILI

Trovo utile comunicare che per circolare in Moldavia serve il **pagamento dell'apposita vignetta**. Attualmente il **roaming dati europeo non copre questa nazione**, quindi attuate le contromisure necessarie per utilizzare il telefono: e-sim, contratto con operatore moldavo o sottoscrizione di un'apposita offerta con il vostro fornitore nazionale. Controllate anche la carta verde del vostro veicolo, visto che l'assicurazione stipulata potrebbe non coprire questo paese e non dimenticatevi di sottoscrivere un'assicurazione sanitaria per il viaggio.

Attualmente **l'unico vero campeggio della nazione è il Camping Bacota**, nella zona di Orheiul Vechi. Altre quattro strutture ospitano comunque camper senza essere totalmente attrezzate per ricevere dei veicoli ricreazionali: Potcoava Verde, Complexul Turistic Costești, Camping Dolna e Camping Pe Toloacă.

La condizione delle strade varia da pessima a buona, ma la speranza è che, con i fondi europei che stanno già portando ai primi ammodernamenti, **la rete stradale migliori progressivamente**. Attualmente la Moldavia è suddivisa in **tre aree distinte: la nazione moldava**, la **Gagauzia** (territorio che gode di ampia autonomia e nel quale vive una popolazione di origine turca di confessione religiosa cristiana ortodossa che minaccia la scissione definitiva in caso di adesione all'Europa) e la regione separatista della **Transnistria**, di spregiudicato orientamento filo-russo.

Sabato 16/08/2025



Ci svegliamo intorno alle 8 nella nostra casa di **Santa Croce sull'Arno (PI)**, facciamo colazione e prendiamo il camper per spostarci alla vicina Coop di Fucecchio (FI), dove acquistiamo alcuni panini per il pranzo e riempiamo i serbatoi dell'acqua nell'adiacente area di sosta. Ultimi saluti ai parenti e finalmente ci mettiamo in marcia intorno alle 10. Ovviamente, visto l'orario di partenza ed i lavori in A1 da Calenzano a Barberino del Mugello, che si trascinano avanti con notevoli disagi da un numero infinito di anni, **l'autostrada è bloccata e quindi procediamo su strade alternative fino al Mugello**, da dove imbocchiamo l'A1 in direzione Bologna, proseguendo poi per Padova, Venezia e salutando l'Italia a **Gorizia**.

Il pomeriggio prosegue con l'agognata sosta per il rifornimento in Slovenia, che attraversiamo passando per **Lubiana** e proseguendo per Nove Mesto fino a varcare il confine di stato entrando in Croazia nei pressi di **Zagabria**. Tiriamo ancora dritti fino oltre il tramonto, giungendo così al **Ranč Ramarin** (nei pressi di Slavonski Brod), dove passiamo la notte.

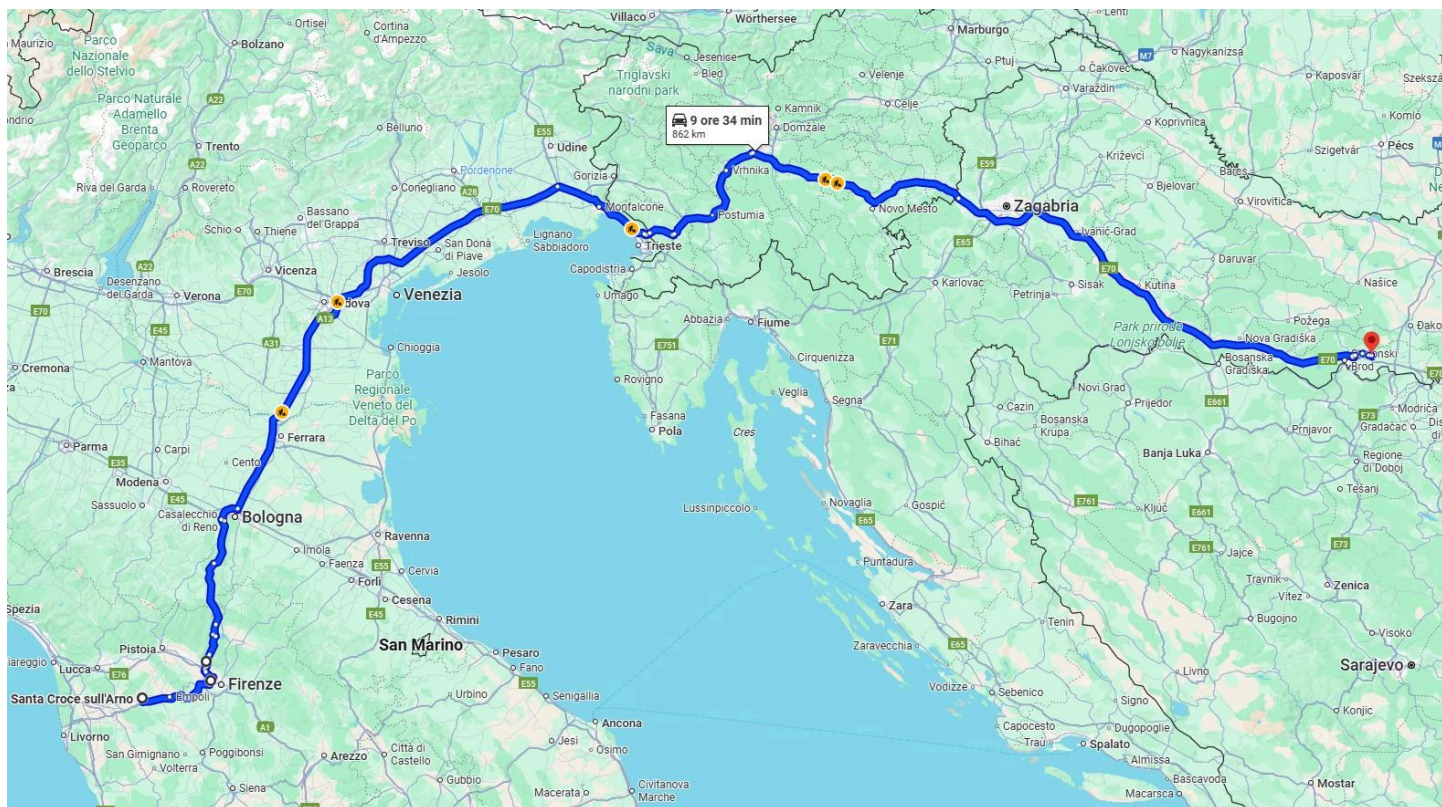


TABELLA DI MARCIA

Santa Croce sull'Arno - Slavonski Brod: 11h e 862km.

Parz.: 11h e 862km; Tot.: 11h e 862km.

Domenica 17/08/2025



Oggi ci aspetta un'altra lunga giornata destinata, nella quasi totalità, al trasferimento verso il confine fra Serbia e Bulgaria. Iniziamo questa tappa senza troppi affanni, con l'unico obiettivo di raggiungere per la notte il parcheggio di Felix Romuliana, nei pressi di **Gamzigrad**. Riusciamo, in tempi ragionevoli, a fare dogana fra Croazia e Serbia e, una volta lasciata alle nostre spalle Belgrado, ci fermiamo in un'area di servizio per il pranzo. Qui siamo molto fortunati e **troviamo sia i banitsa che il burek** (due squisiti prodotti da forneria composti da pasta fillo ripiena di formaggio o di verdure) e ovviamente ci rimpinziamo con questi. Nel pomeriggio lasciamo la strada principale che porta a Niš, già percorsa più volte in passato, per un percorso alternativo che, dopo un primo tratto pianeggiante fino a Požarevac, **inizia ad addentrarsi in una zona collinare fino ad incunearsi dentro un bel canyon** ed a risalire verso un passo di circa 1.000m di altitudine per poi ridiscendere verso la città di Bor. Da qui ritroviamo un manto stradale già battuto in passato che ci conduce a **Felix Romuliana**.

Questa è la villa, oggi facente parte dei **beni protetti dall'UNESCO**, che fece costruire **l'imperatore romano Galerio** per sua madre e fra queste scarse rovine si respira ancora la sensazione di una Roma già nel suo periodo di decadenza, durante il periodo della tetrarchia. Sul poco lontano **colle Magura, visibile dall'interno del perimetro del palazzo, si trovano anche i tumuli** eretti proprio per l'imperatore e l'amata madre Romula. Resta il dispiacere dato dal fatto che il sito potrebbe essere più ricco e meglio tenuto, così come non guasterebbe qualche descrizione in più visto che i pannelli informativi sono davvero pochi. Passiamo la notte in solitaria nel tranquillo parcheggio del sito storico, che si trova in aperta campagna e che è sorvegliato sia da una guardia che da telecamere. Sentiamo pure un **branco di lupi ululare** in lontananza, magnifico.

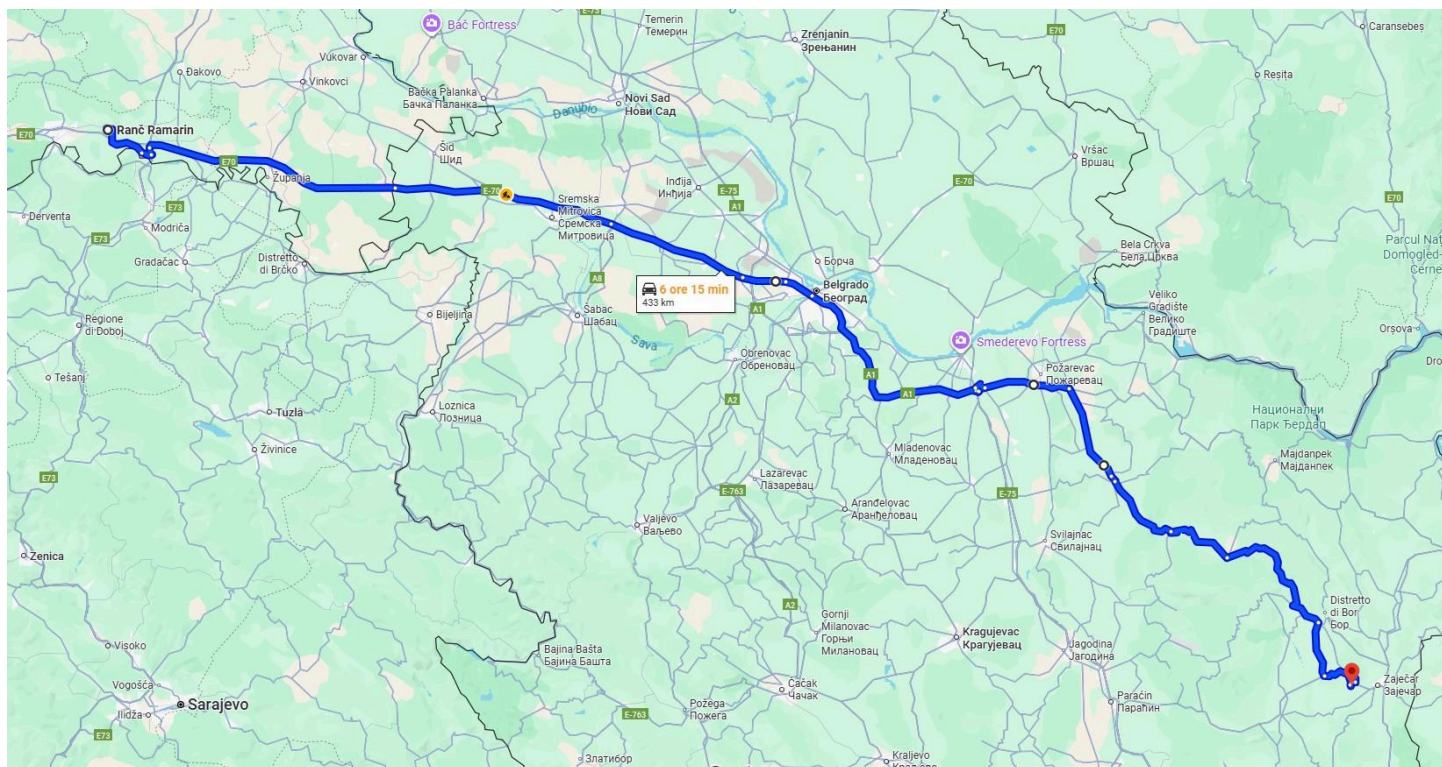


TABELLA DI MARCIA

Slavonski Brod - Felix Romuliana (via Zagubica): 7h e 30min e 433km.

Parz.: 7h e 30min e 433km; Tot.: 18h e 30min e 1.295km.

Lunedì 18/08/2025



Pronti-via e dopo una manciata di chilometri entriamo in Bulgaria subendo solo un rapido controllo alla dogana. Anche qui, come in Slovenia (e come sarà più avanti per Romania e Moldova), è necessario il pagamento di una vignetta, che noi abbiamo già eseguito online prima della partenza. Spostate le lancette un'ora avanti a causa del cambio di fuso orario seguiamo fino a giungere sulla riva del Danubio a **Vidin**. Questa città è un'attrazione turistica piuttosto ricercata grazie alla **fortezza Baba Vida**, che sorge proprio sul corso d'acqua più importante d'Europa ed alla quale si accede passando da un **bel parco ricco di rose**. Il parcheggio in loco è piuttosto facile da trovare e la zona ci è sembrata tranquilla. Tornando alla costruzione difensiva: sicuramente il **piatto forte è la sua posizione privilegiata sul fiume** ed arrivando alle torri più alte la vista sul Danubio e sulla dirimpettaia Romania è davvero degna di nota.

Proseguiamo con un piccolo tour a piedi della parte storica della città, per poi ripartire in direzione delle **grotte di Magura** dopo aver pranzato in un locale dalla cucina variegata. Lungo il tragitto notiamo diverse pattuglie della polizia dotate di autovelox, quindi meglio fare scrupolosa attenzione ai limiti di velocità! Giungiamo alla meta dopo poco più di un'ora di spostamento ed acquistiamo i biglietti per il tour delle ore 17, che viene eseguito in bulgaro da un simpatico ragazzo che, al termine delle varie spiegazioni, ci dedica un po' di tempo per offrire a noi tre, **unici visitatori stranieri**, una sintesi in inglese. I punti salienti della grotta (attenzione, dentro ci sono circa 10°C) sono i pipistrelli, che ci accompagnano ovunque con il loro frenetico svolazzare e due colonne enormi formate dall'unione di stalattiti e stalagmiti in un unico blocco. **Non sono invece visitabili le pitture rupestri**, in quanto in passato si sono verificati degli spiacevoli episodi di vandalismo che ne hanno consigliato l'interdizione al pubblico. Purtroppo tutta la grotta, davvero meritevole nonostante la limitazione di cui sopra, rischia di chiudere i battenti nei prossimi anni in quanto si stanno sviluppando muschi ed altri organismi proliferati grazie alla massiccia presenza umana.

Con il dispiacere dato dall'apprendere della vulnerabilità del sito torniamo al camper sfruttando un passaggio che ci evita di fare a piedi i circa 2km che separano l'uscita dalla caverna dal parcheggio. A questo punto decidiamo di dirigerci al **Madonna Camping** per passare la notte. Passiamo così dalla città di **Belogradchik**, che vanta una bellissima fortezza

incastonata fra le rocce (già visitata in passato) e che a me continua a ricordare il **paesaggio delle Meteore greche**, ma sviluppato su un contesto bellico anziché religioso.

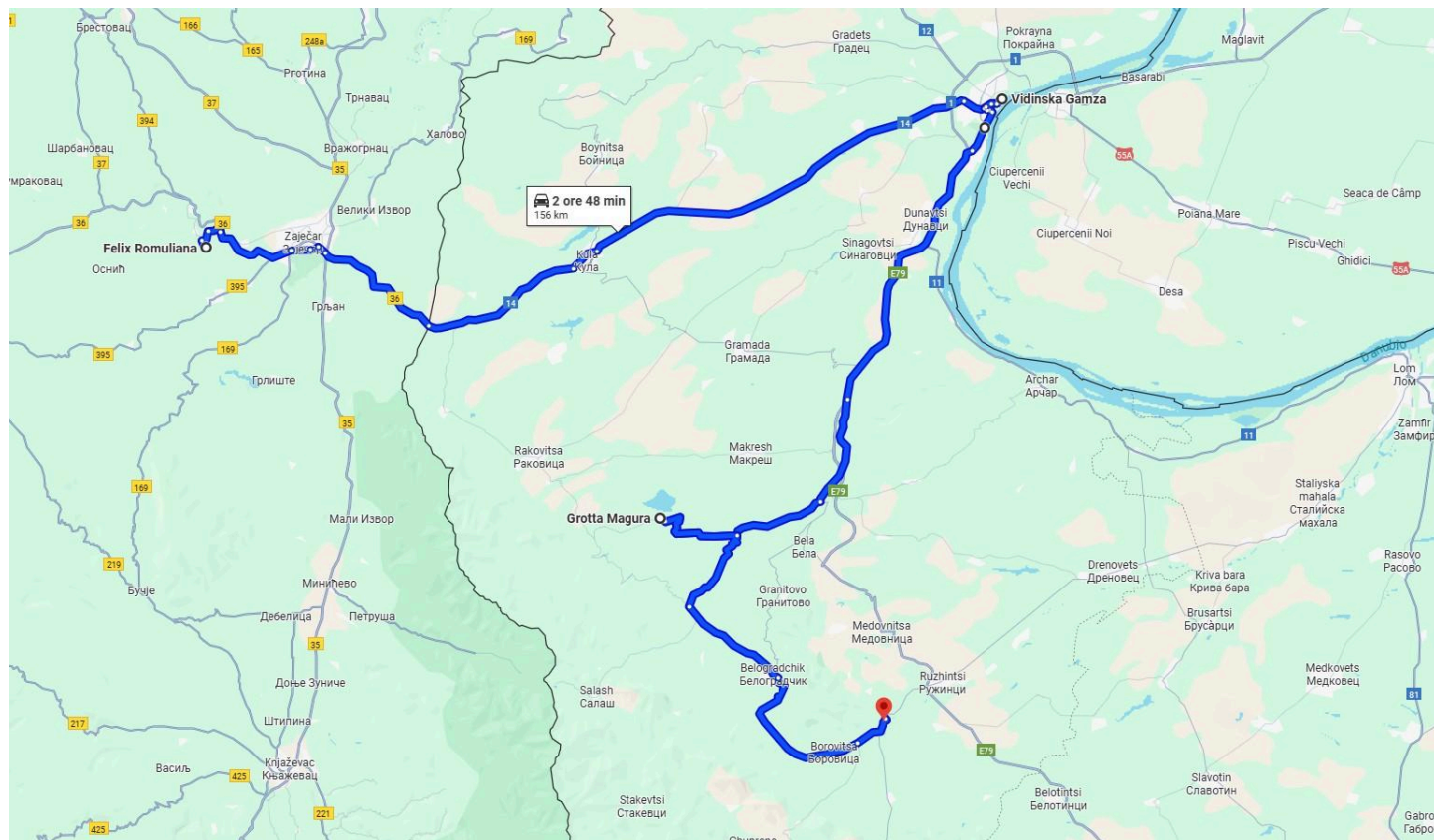


TABELLA DI MARCIA

Felix Romuliana - Vidin: 2h e 15min [aggiunta 1h per cambio fuso orario] e 67km;

Vidin - Magura: 1h e 15min e 51km;

Magura - Madonna Camping: 1h e 39km.

Parz.: 4h e 30min e 157km; Tot.: 23h e 1.452km.

Martedì 19/08/2025



Continuiamo a puntare decisamente verso est con quella che sarà un'altra giornata all'insegna del trasferimento verso la Moldavia, ma che comunque interverremo con un paio di visite a luoghi che avevamo dovuto saltare durante precedenti viaggi. La mattinata si apre con una lunga pianura scarsamente abitata che ci porta fino a Lom, nuovamente sul Danubio. Da qui il paesaggio inizia a virare più sul collinare e per alcuni tratti dominiamo il grande fiume dall'alto fino ad arrivare a **Kozloduy**. Questo paesino, uno dei meglio tenuti fra quelli visti in Bulgaria, ospita sul suo molo una replica del **piroscafo Radetzky** (dedicato proprio al famoso generale austro-ungarico protagonista delle Cinque Giornate di Milano) e che **commemora l'impresa del rivoluzionario Hristo Botev**, che lo dirottò nel 1876 assieme ad un manipolo di uomini armati fino a questo porticciolo per tentare un'insurrezione contro l'Impero Ottomano, che finì con la sua morte in uno scontro a fuoco. Qui accade un **episodio spiacevole**: ci presentiamo alla biglietteria sprovvisti di lev bulgari, ma alla cassa non accettano carte e non ci consentono di pagare la somma in euro (valuta che entrerà in vigore ad inizio 2026). Ci troviamo costretti, nostro malgrado, a ripartire accontentandoci di aver visto l'imbarcazione dall'esterno. Sinceramente non mi capacito di una politica del genere, ma contenti loro...

Riaccendiamo il motore puntando il muso del nostro camper in direzione delle **chiese rupestri di Ivanovo**, dove arriviamo dopo le 17 accompagnati da un temporale. Con un po' di dubbi dettati dal meteo ci muniamo di impermeabile ed intraprendiamo il corto sentiero che conduce sulla **sommità del canyon scavato dal fiume Rusenski Lom** e dal quale si gode di un bel panorama e della compagnia di tantissime rondini, che qui nidificano. Al termine della parte di percorso sulla cresta rocciosa si giunge alla **chiesa principale**, dove si accede pagando un biglietto. All'interno la stessa è finemente affrescata ed impreziosita da una cappella. La guida presente in loco ci fornisce tante informazioni ed arricchisce il tutto con dettagli davvero interessanti. Terminata la visita ridiscendiamo verso il sottostante parcheggio terminando il percorso ad anello e raggiungendo il nostro mezzo per puntare dritti sull'**Inanna Camping** (nei pressi di Razgrad), dove passeremo la notte. Arrivati a destino iniziano i dubbi: il campeggio non c'è e mancano anche le relative indicazioni, sale lo scoramento. Grazie alle immagini satellitari di Google Maps arriva però la svolta positiva e capiamo l'errore! Il camping si trova all'interno del giardino di una casa, schermato da un muro piuttosto alto e con una via d'accesso rappresentata da una strada sterrata che sembra perdersi nel nulla cosmico. **Alla fine il posto non è neanche**

male e, come ci conferma la gentile proprietaria, siamo di fronte ad un “work in progress” in quanto la struttura è ancora ben lontana dal potersi definire completamente aperta. Comunque sia, per una notte, il posto è più che confortevole e dispone già di docce, piscina, WC e cucina.

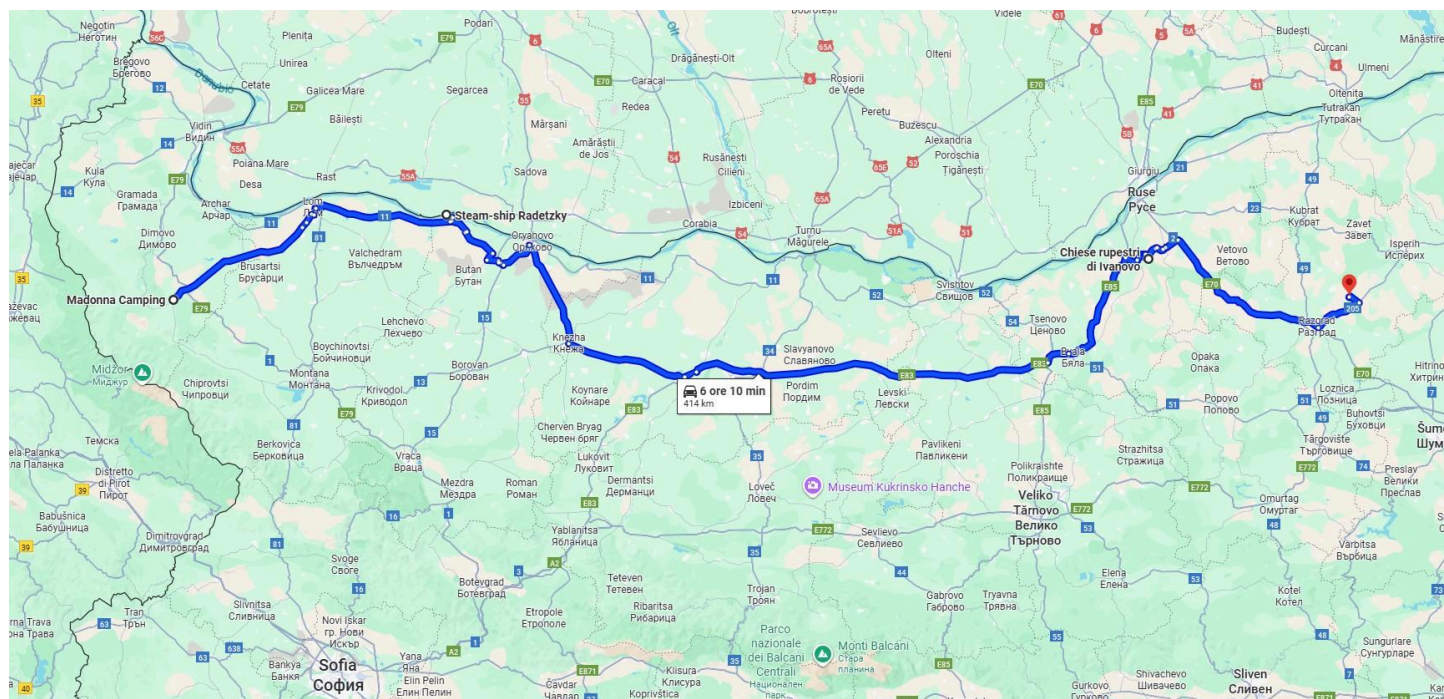


TABELLA DI MARCIA

Madonna Camping - Kozloduy: 1h e 45min e 88km;

Kozloduy - Ivanovo: 3h e 45min e 242km;

Ivanovo - Inanna Camping: 1h e 30min e 79km.

Parz.: 7h e 409km; Tot.: 30h e 1.861km.

Mercoledì 20/08/2025



Quella di oggi si preannuncia come una giornata molto lunga e pertanto ci svegliamo di buon mattino per divorare i pochi chilometri che ci separano dal complesso di **Sveštari**, dove arriviamo puntuali per l'apertura delle ore 9 (nel parcheggio ci sono già **due camper francesi, gli ultimi che vedremo fino al martedì successivo!**). Qui siamo in una zona molto importante per il popolo dei traci ed è possibile visitare la **tomba reale**, che si trova nella necropoli ovest dell'antica città di Helis e che è rimasta praticamente intatta nonostante i quasi 2.500 anni di età. In alcuni punti si vede ancora la pigmentazione originale, mentre **le cariatidi ed il separé con bassorilievi** costruito per dividere la zona dove riposava il re dal resto del tumulo a volta sono delle **opere d'arte inestimabili**. In loco vi è la possibilità di visitare altre due tombe di minor interesse, mentre il resto dell'area archeologica è praticamente ancora tutto da scavare. Speriamo solo che un giorno si possa procedere con dei lavori intensivi in grado di riportare alla luce tante altre bellezze, oggi celate ai nostri occhi.

Dopo questa sosta cambiamo stato, entrando in Romania dal varco di Silistra. Proseguiamo costeggiando ancora il Danubio dalla riva meridionale fino ad arrivare ad **Adamclisi**. In questo luogo l'imperatore Traiano ottenne una vittoria risolutiva nella Prima Guerra Dacico-Romana e, pochi anni dopo, qui fu eretto un **enorme monumento**, denominato **Tropaeum Traiani**, volto a commemorare le gesta degli impavidi legionari. Questo manifesto dell'arte provinciale romana, realizzato da **un genio assoluto come l'architetto Apollodoro di Damasco**, è stato per secoli vittima di incuria, ma, in tempi contemporanei, ha potuto beneficiare di una nuova valorizzazione avvenuta con due soluzioni distinte: i resti dell'antica struttura sono stati accolti dentro al **museo archeologico cittadino**, costruito praticamente per questo unico scopo, mentre sulla collina che si staglia sul paese, nella posizione originale, ne è stata **ricostruita una fedele copia**, dietro la quale sono ancora visibili i resti della tomba dedicata ad un importante generale qui perito ed un altro terrapieno dove fu eretto un altare che onorava il sacrificio delle truppe imperiali cadute in azione. Da questo luogo guidiamo ancora alcune ore in una pianura intensamente coltivata e piuttosto letargica per raggiungere la periferia di **Braila**, porta di accesso allo stupendo delta del Danubio, dove ci fermiamo per la notte riposando nello spiazzo erboso posto sul retro dell'**Hotel Nemo**.

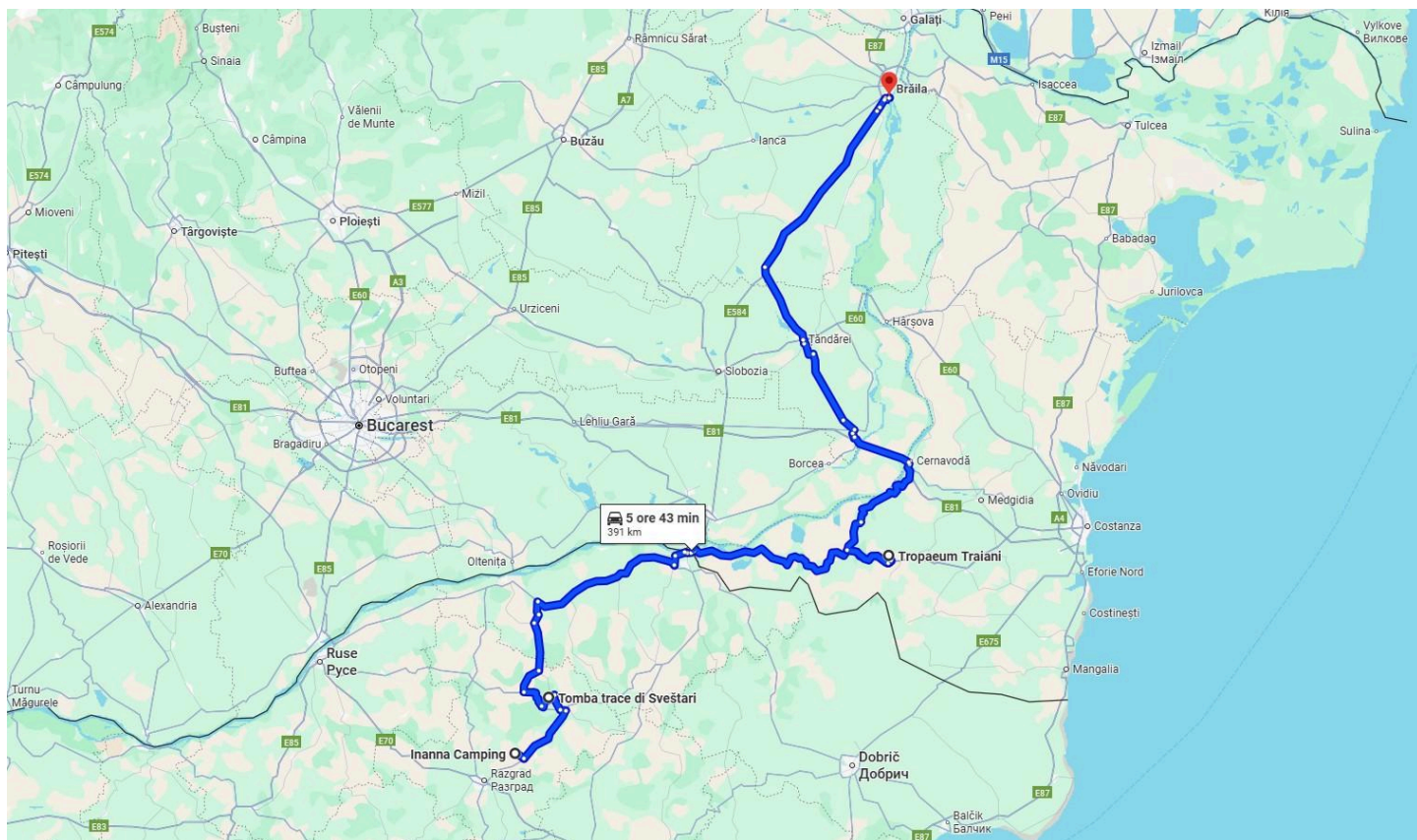


TABELLA DI MARCIA

Inanna Camping - Sveštari: 45min e 31km;

Sveštari - Adamclisi: 2h e 45min e 162km;

Adamclisi - Hotel Nemo Braila: 3h e 15min e 188km.

Parz.: 6h e 45min e 381km; Tot.: 35h e 45min e 2.242km.

Giovedì 21/08/2025



E venne il giorno!!! Finalmente questa mattina accediamo alla Moldova facendo dogana nei pressi di Galați, dove arriviamo poco dopo aver lasciato il luogo del nostro riposo notturno. **Al confine veniamo sottoposti a controlli scrupolosi, ma con una gentilezza che poche volte avevo ravvisato ad una frontiera.** Una volta ricevuto il definitivo ok la sbarra si alza e ci ritroviamo a guidare per le strade di Giurgiulești, il primo paese moldavo che incontriamo sulla rotta tracciata. Le buone condizioni in cui sembra versare il nastro d'asfalto non durano a lungo e poche centinaia di metri dopo aver superato l'ultima casa ci ritroviamo a guidare a 30km/h per non distruggere qualsiasi cosa sulle voragini che si parano dinanzi al nostro malcapitato Laika. La situazione resta terribile per una ventina di minuti (sicuramente il peggior tratto di tutte le ferie), poi intravediamo una strada di nuova costruzione sulla quale la nostra converge e la situazione migliora, almeno per un po'. Difatti, di lì a poco, inizia un alternarsi di tratti nuovi (spesso costruiti con i fondi europei) ed altri che sono vittima di totale incuria.

Entriamo così a Vulcănești, **la prima città gagauza** che troviamo sul nostro cammino. Come già scritto questa regione gode di ampia autonomia rispetto allo stato centrale moldavo ed è abitata in maggior parte dai gagauzi, una ex tribù nomade di **origine turca e di confessione religiosa cristiano ortodossa** giunta qui dalla Bulgaria ai tempi dell'Impero Russo. Noi comunque proseguiamo la nostra marcia verso un'altra enclave gagauza, quella di **Copceac**. Qui, fino a pochi anni addietro, sorgeva **l'ultimo kolkhoz d'Europa**. L'impresa agricola della collettività si chiamava "Pobeda" e forniva lavoro a migliaia di persone. La sede della stessa si affacciava sulla piazza principale, dove fa ancora bella mostra di sé una statua di Lenin. Scendiamo per fare un rapido giro a piedi ed acquistare un po' di frutta e verdura dai venditori ambulanti locali, a nostro avviso "diretti discendenti" dei lavoratori del kolkhoz. Dopo questo piacevole intermezzo ci rimettiamo alla guida raggiungendo la non lontana **Beșalma**, abitato reso famoso da un vecchio mulino a vento in legno e dal **museo nazionale di storia ed etnografia gagauza**. Proprio qui abbiamo il primo esempio di grande bontà e volontà delle persone che abitano in questi luoghi: entriamo dentro il museo, ci accingiamo a vedere la prima sala e scopriamo che non vi sono indicazioni in una lingua a noi comprensibile (vale a dire, tralasciando l'italiano: inglese, spagnolo o francese). Tempo qualche istante ed arriva in nostro soccorso una delle addette del museo, che, seppur non trovando un idioma in comune, **si presta a parlare per più di un'ora mediante Google Translate**, così da fornirci tutte le informazioni

in russo che ci vengono puntualmente tradotte dal cellulare. La nostra guida trasmette una grande devozione ed una vasta passione per la causa del suo popolo e, prima della fine, finiamo per emozionarci tutti. Prima di uscire la stessa insiste per scattarsi una foto ricordo che conserverà assieme a quelle di altri visitatori stranieri che, come fatto da noi, si sono spinti **fuori dalle classiche rotte del turismo** per saperne qualcosa di più sulla Gagauzia.

Usciamo da questa esperienza assetati e notiamo lì vicino alcune persone che trangugiano una birra fresca sotto un ombrellone posto fuori da un locale: è il bar! Entriamo e con nostro profondo stupore apprendiamo una lezione sulla **Moldova: qui il bar spesso non esiste come unità a sé stante**, ma è inglobato assieme ad un negozio che vende generi alimentari ed anche vestiario. La nostra barista/commissa/cassiera/e-chi-più-ne-ha-più-ne-metta è comunque validamente attrezzata e, oltre alle birre alla spina, che non possiamo gustare visto che abbiamo ancora tanti chilometri da macinare ed alle più disparate bibite, si prodiga per preparare due caffè ed un ottimo tè nero. Sorvegliamo quindi le nostre bevande e guidiamo verso il **Camping Bacota** attraversando anche il centro della capitale **Chişinău** alla ricerca di alcuni posti sufficientemente convincenti per poter lasciare il camper quando torneremo qui fra qualche giorno, ma adesso non faccio spoiler e dico solo che il centro cittadino è molto tranquillo, ordinato e tollerante verso mezzi ingombranti come i veicoli ricreazionali e vetusti come il nostro (**no ZTL ed ostacoli vari**).

Una volta usciti dalla periferia settentrionale della capitale proseguiamo verso nord per meno di un'ora sulla direttrice principale e poi ci dirigiamo al campeggio, che sarà la nostra base per alcuni giorni. Il posto si dimostra da subito accogliente, con servizi puliti ed una magnifica vista sulla zona di **Orheiul Vechi**. Il prezzo è invece molto alto (circa € 45 al giorno), ma quando uno non ha praticamente concorrenza in tutta la nazione finisce per fare un po' ciò che vuole. Nota importante sul campeggio: si trova alla fine di una strada sterrata di circa 1km, stretta ma con un fondo assolutamente buono. Il rischio di trovare un veicolo nell'altro senso è comunque pari a zero in quanto il sentiero non conduce in nessun altro posto e ovviamente la mattina la gente esce tutta dal campeggio, mentre nelle ore serali vi fa ritorno.

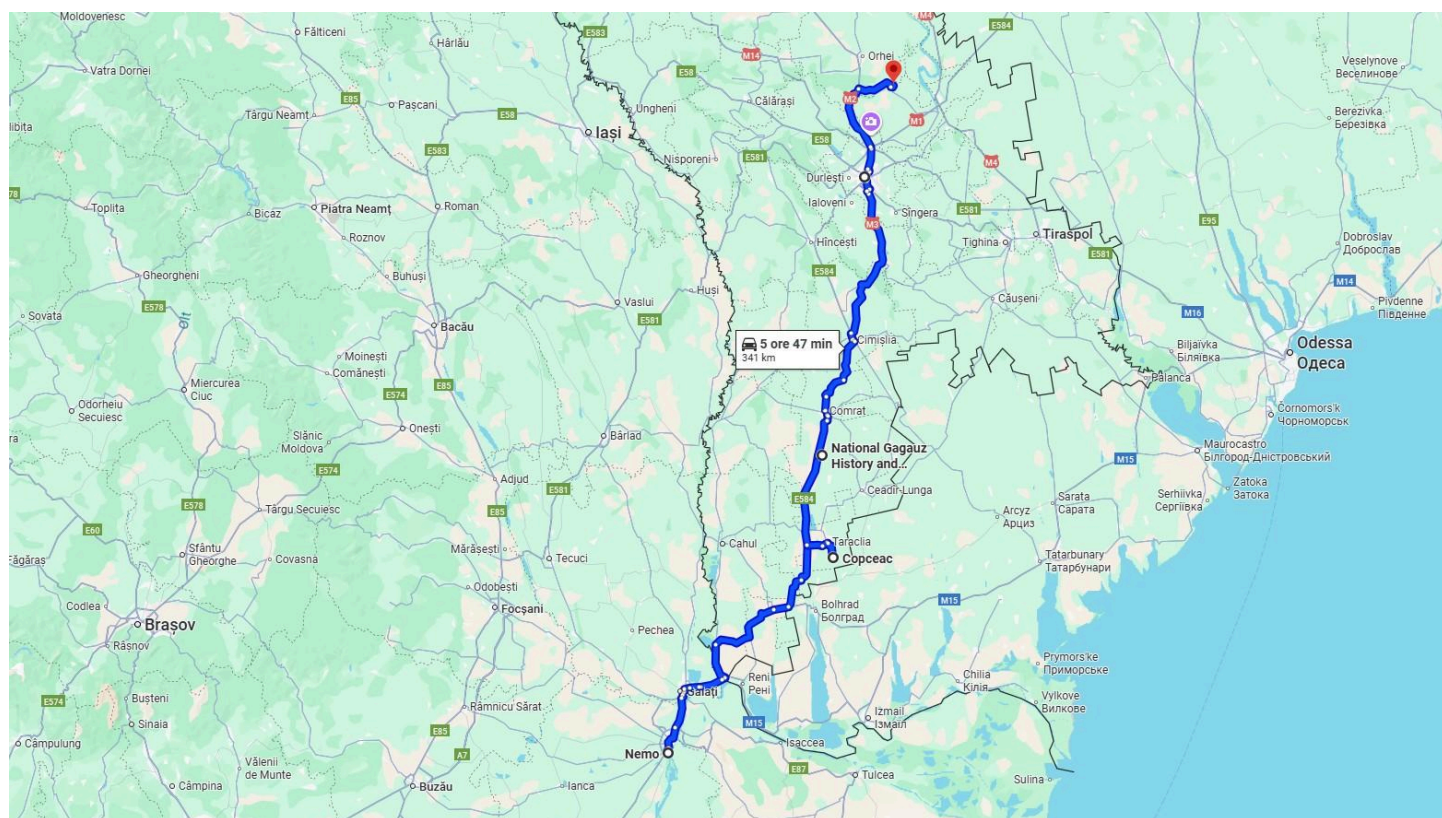


TABELLA DI MARCIA

Hotel Nemo Braila - Copceac: 2h e 45min e 127km;

Copceac - Beşalma: 45min e 48km;

Beşalma - Camping Bacota: 3h e 170km.

Parz.: 6h e 30min e 345km; Tot.: 43h e 15min e 2.587km.

Venerdì 22/08/2025



Questa mattina non abbiamo tempo da perdere ed usciamo dal campeggio per percorrere a ritroso la strada fino quasi ad arrivare alla capitale: entro le 10 dovremo essere alla **cantina Cricova**! Prima di giungere a destinazione **succede però il patatrac**: la temperatura del motore del nostro camper sale su una lunga ascesa e non ne vuol proprio sapere di rientrare nei parametri. Arriviamo, grazie ad un po' di fortuna e ad una lunga discesa, fino al luogo di destinazione e, seppur con grande preoccupazione, ci incamminiamo verso il punto di ritrovo della visita guidata che avevamo prenotato online sul sito dell'azienda vinicola. Abbandoniamo per un po' il grosso guaio ed iniziamo il tour della mattina di quella che è la **seconda cantina più grande al mondo** (la prima è **Mileștii Mici**, sempre nelle vicinanze) e che vanta più di **120km di gallerie sotterranee** scavate per ottenere un ambiente idoneo alla lavorazione ed alla conservazione del vino. In questo dedalo di tunnel, che si snodano anche a più di 100m di profondità dalla superficie, veniamo trasportati con degli appositi trenini e sfrecciamo così fra due lunghe file di grandi botti che sembrano maestose colonne di un tempio greco. Durante la visita osserviamo la lunghissima galleria dedicata alla seconda fase di **fermentazione dello champagne** (qui, per forza di cose, deve essere chiamato sparkling wine), che viene prodotto con il tradizionale metodo francese. Dopodiché ci viene offerto un calice del prodotto appena visionato in una tappa della sua preparazione, anche se è corretto rimarcare che la maggior parte della materia prima viene impiegata per la produzione di vini rossi ed un'altra piccola parte è indirizzata verso la **distillazione del cognac** (qui chiamato Divin per i soliti motivi di cui sopra). Sorseggiamo lo champagne mentre vediamo un video illustrativo della storia della cantina e della vinificazione in Moldova, già praticata dai popoli geto-daci prima della nascita di Cristo e poi duramente repressa con la dominazione Ottomana, a cui è seguito un grosso rilancio con l'Unione Sovietica, accompagnato da un progressivo miglioramento della qualità del prodotto dopo la caduta della stessa e la conseguente apertura dei mercati. Le ultime stazioni di questo nostro pellegrinaggio sotterraneo sono dedicate alla zona dove vengono conservate le **collezioni dei vini più pregiati** ed alle sale di degustazione, una delle quali era ad uso esclusivo del presidente della nazione fino a pochi anni fa. **Sfiliamo dinanzi alla foto del cosmonauta Yuri Gagarin**, giunto qui in visita negli anni '60 e poi seguito nella storia da svariate figure di prim'ordine, come, ad esempio, Angela Merkel. Prima di uscire vi è l'immane sostà allo shop, dove acquistiamo un po' di tutto.

Torniamo quindi al camper per fare i conti con la nostra preoccupante situazione e, dopo un controllo più approfondito, capiamo che il **radiatore del motore è danneggiato** e perde acqua. Sicuramente una delle tante buche di ieri ha lasciato il segno e, nella nottata, il liquido è fuoriuscito lasciandoci praticamente a secco. Riempiamo con quasi 6L d'acqua e ci mettiamo all'urgente ricerca del prodotto anti-perdite con la speranza di tamponare la situazione e riportare il mezzo fino a casa, continuando comunque il programma delle ferie. Anche in questo caso troviamo diverse persone che, seppur frenate dalla barriera della lingua, visto che l'inglese non è pienamente diffuso, si fanno in quattro per aiutarci ed al terzo tentativo riusciamo a mettere le mani su un paio di flaconi del prodotto, a cui aggiungiamo altrettante taniche di acqua da 6L. Ne versiamo subito uno nel serbatoio e speriamo per il meglio. Il dado è tratto, non ci resta che andare avanti e tenere sotto controllo la situazione. Ci rechiamo quindi vicino **Ciocîlteni**, dove, in un villaggio con strade ancora sterrate, si trova il **Complexul de Meșteșuguri "Artă Rustică"**. Qui, in questo centro adibito a scuola ed a laboratorio tessile, è possibile saperne di più sulla complessa arte della fabbricazione del **tappeto moldavo e dei tradizionali vestiti** che vengono ancora utilizzati per le cerimonie più importanti. Anche in questo caso, come capitato in Gagauzia, ci dobbiamo avvalere di Google Translate per dialogare in romeno con la gentilissima insegnante che ci accompagna nel tour, condividendo con noi il suo sapere e la sua storia personale legata a questi capolavori dell'artigianato locale. Molto **orgogliosamente ci fa vedere anche i lavori realizzati dai bambini** della sua classe, oltre ai manufatti prodotti dagli artigiani/artisti locali. La parte più toccante arriva però sul finale, durante la visita del museo: qui si trova un tappeto dal basso valore artistico, ma **dall'incommensurabile valore storico ed umano**, una vera e propria testimonianza lasciata da una donna del posto; questo oggetto apparteneva infatti ai suoi genitori, che furono deportati in un **gulag siberiano** in quanto considerati poco in linea con il pensiero comunista e lo stesso fu usato nella baracca per separare la zona della sua famiglia da quella di altri sfortunati "coinquilini". Le lacrime scendono copiose, è uno dei momenti più toccanti di tutte le ferie e, anche a distanza di giorni, non sono riuscito a scrivere queste ultime frasi senza un particolare trasporto. Ringraziamo infinitamente la nostra guida per averci così tanto coinvolti e finiamo per portarci a casa uno di questi raffinati oggetti (ci tengo a precisare che nessuno ci ha fatto pressioni per acquistare, anzi, non ci hanno fatto pagare neanche un biglietto e siamo stati noi a chiedere di passare dallo shop prima di uscire).

Ritorniamo quindi sui nostri passi ripercorrendo a ritroso un pezzo di strada, qui molto buona, fino alla zona di **Orheiul Vechi**, che è il luogo forse più incredibile a livello naturalistico di tutta la Moldavia. Questa zona, modellata da un fiume che ha scavato delle bellissime gole nella roccia, è **abitata dall'essere umano da circa 42.000 anni**. Qui si sono succedute un numero infinito di popolazioni e culture, che hanno lasciato la loro testimonianza sia con costruzioni che con svariati oggetti. La prima tappa è al **museo antropologico**, che, seppur piccolo, offre uno spaccato di quanto accaduto qui nel corso dei millenni. Senza spostare il camper dal parcheggio procediamo a piedi sul sentiero che porta sulla sommità della brulla altura mentre, fra **bellissime vedute**, ci troviamo a camminare accanto ad un antico campanile, ad un monastero di nuova concezione e ad i resti di una **fortezza geto-dacica** corredata di santuario. Terminiamo la passeggiata scendendo nel sottostante paese di **Butuceni**, pieno di case tradizionali e di variopinti pozzi per l'acqua, prima di raggiungere il nostro vicino campeggio.

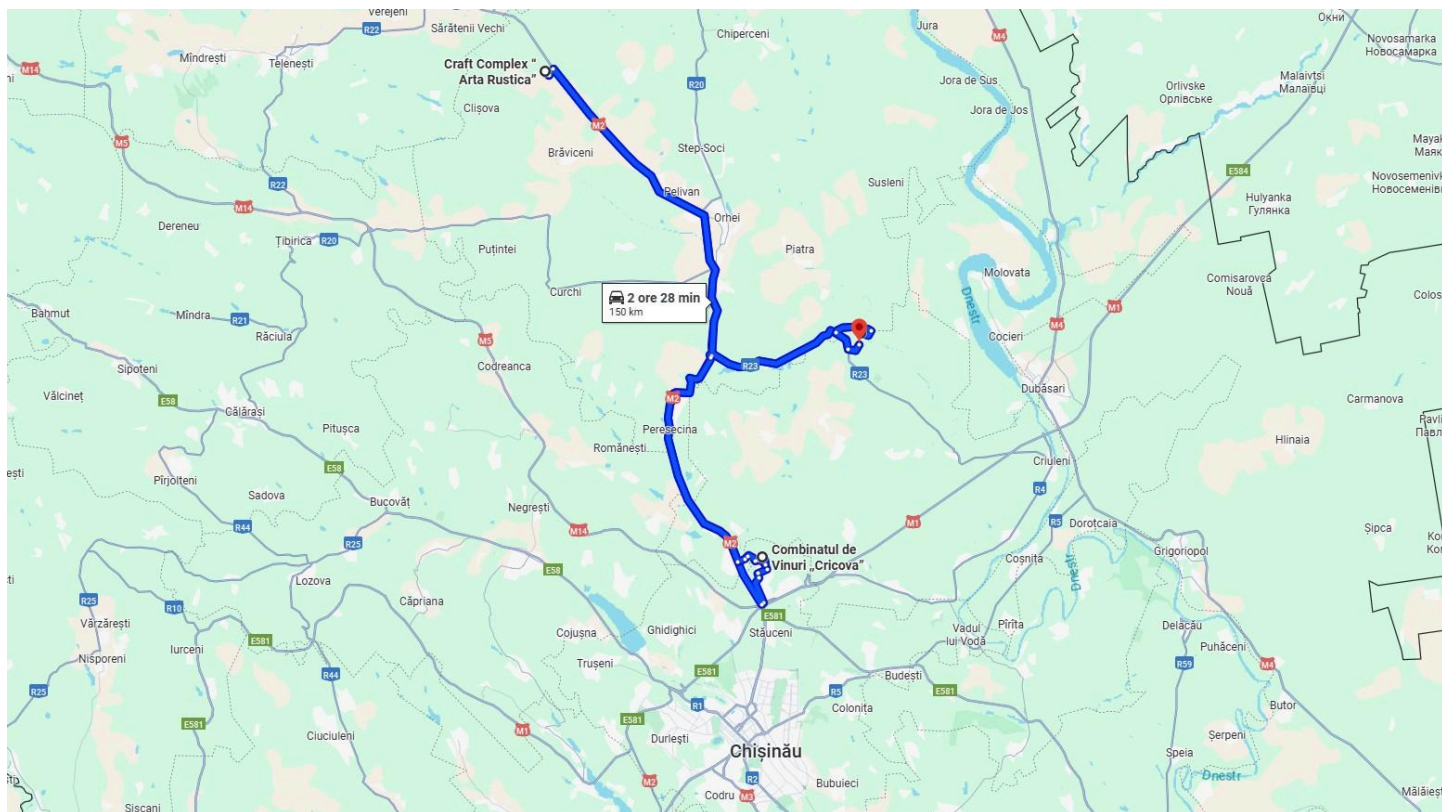


TABELLA DI MARCIA

Camping Bacota - Cricova: 1h e 45km;

Cricova- Ciocîlteni: 1h e 15min e 55km;

Ciocîlteni - Orheiul Vechi: 1h e 48km;

Orheiul Vechi - Camping Bacota: 15min e 9km.

Parz.: 3h e 30min e 157km; Tot.: 46h e 45min e 2.744km.

Sabato 23/08/2025

Prima delle 7 siamo già per strada senza neanche aver fatto colazione (l'unico ad aver buttato giù qualcosa è stato il serbatoio del radiatore del camper). Come mai tanta fretta? Semplice, oggi ci attende un luogo molto particolare: la **regione separatista filorusa della Transnistria**! Visto che la Farnesina sconsiglia di recarsi in questo posto abbiamo deciso da tempo di **non attraversare in solitaria il fiume Dnestr**, che funge quasi ovunque da confine, ripiegando su una escursione organizzata in italiano dall'agenzia "*Moldova Tours*" in partenza da **Chișinău** e che abbiamo prenotato tramite la piattaforma "*Civitatis*". Dobbiamo arrivare al punto di ritrovo entro le 8,45 e quindi, vista l'incognita parcheggio non c'è alcun tempo da perdere. La ricognizione svolta giovedì, accompagnata dallo studio satellitare della zona, dà però subito i suoi frutti e troviamo un parcheggio adatto ad accogliere il nostro veicolo XL a 5 minuti di cammino dall'hotel selezionato come luogo per l'appuntamento. Abbiamo addirittura il tempo di fare colazione in un bar prima di conoscere la nostra guida, Nastasia e l'autista del pulmino, Mihail. Iniziamo quindi il tour ricevendo un sacco di indicazioni sulla capitale della nazione, il cui grazioso centro sfilava davanti ai nostri occhi. Procediamo prelevando anche una coppia di viaggiatori romeni ed un tedesco solitario: sarà un giro multietnico! **Nastasia si destreggia alla perfezione in questa situazione** e passa da una lingua all'altra con grande semplicità, tenendo tutti coinvolti e favorendo l'interazione dei partecipanti. Alla stazione vediamo un mercato ambulante e qui arriva un altro pugno allo stomaco: quello a cui stiamo assistendo non è un classico mercato con dei commercianti, ma un **luogo dove tanti cittadini della terza età sparpagliano alla rinfusa i loro averi per tentare di racimolare qualche soldo essenziale per tirare avanti**. Le pensioni in Moldova sono difatti molto basse e questo è l'unico metodo che ha a disposizione chi non può far affidamento sul supporto economico di figli e nipoti emigrati all'estero in cerca di maggior fortuna.

Ci lasciamo alle spalle il centro della città, sfiliamo davanti all'aeroporto ed usciamo dai confini di Chișinău in direzione orientale fino ad oltrepassare il **Castel Mimi** (in realtà più simile ad una reggia che ad un maniero difensivo) e la nostra

guida, sempre pronta a fornire informazioni aggiuntive, ci racconta che la strada su cui abbiamo appena viaggiato negli ultimi chilometri è praticamente perfetta in quanto è stata sistemata per il Secondo Vertice della Comunità Europea che si è svolto in questa location un paio di anni fa e quindi vi era la volontà di ben impressionare le maestranze dell'unione qui accorse. Mentre proseguiamo iniziamo a calarci nella psiche della popolazione che abita la Transnistria chiedendo lumi su un particolare che ci incuriosisce dal nostro arrivo in Moldavia: le targhe bianche con bandierina avente due bande orizzontali rosse intervallate da una terza striscia verde. Nastasia, sempre puntualissima, ci spiega che queste targhe, rilasciate gratuitamente dalla motorizzazione moldava, appartengono ai veicoli della Transnistria. Gli abitanti di questa regione possono scegliere liberamente tra la targa appena descritta ed una tutta bianca. **La prima, assai più diffusa, non consente di uscire dai confini moldavi**, mentre con la seconda versione non ci sono restrizioni alla circolazione. Ce lo facciamo ripetere ed ancora non riusciamo, da viaggiatori quali siamo, ad afferrare l'idea che una persona preferisca rinunciare a guidare all'estero per poter sfoggiare una bandiera sul mezzo.

Ancora sotto shock giungiamo **al confine che non c'è** in quanto il proclamato Stato della Transnistria non è formalmente riconosciuto da nessuna nazione, ad eccezione di altre due regioni che si trovano nella stessa situazione come Ossezia del Sud e Abkhazia. Superiamo il check-point moldavo per entrare nella zona di cuscinetto presidiata, pensate un po', da **militari russi armati di tutto punto** ed arriviamo così a presentare i nostri passaporti alle forze separatiste che li controllano e, **non potendoli timbrare**, ci rilasciano una sorta di scontrino con le informazioni del caso che non deve essere assolutamente perso prima dell'uscita dalla zona, pena severi guai alla frontiera. Entriamo così nell'unico appezzamento di terra della Transnistria posto sulla riva occidentale del fiume Dnestr, che risulta essere il 9° più lungo del continente europeo. Poco dopo arriviamo al ponte sul corso d'acqua, che è esso stesso presidiato da militari russi (sul territorio è dislocata la 14° armata russa, che sorveglia i punti di interesse strategico e, soprattutto, gestisce il gigantesco ed oscuro per il suo contenuto **deposito d'armi di Cobasna**, di origine sovietica). Una volta sulla sponda est facciamo la conoscenza con Sheriff. Avete presente la squadra di calcio Sheriff Tiraspol che è stata capace anche di battere il Real Madrid qualche edizione addietro della Champions League? Ebbene, non è soltanto una squadra di calcio. **Sheriff è una holding fondata da due ex agenti del KGB**. Sheriff è tutto, o almeno gran parte, di quello che genera soldi all'interno della Transnistria. Sheriff sono, oltre alla squadra di calcio: impianti sportivi, supermercati, distributori di carburanti, concessionarie di auto, ma anche casinò, importanti progetti di edilizia e chi più ne ha più ne metta. Mentre continuiamo a riflettere sull'informazione appena assimilata passiamo davanti ad una **caserma russa** che ha in bella mostra un murale nel quale sono raffigurati un soldato russo di fianco ad uno dell'armata rossa. Giungiamo così fino al cuore di **Tiraspol, il più importante centro della Transnistria** (o, come più piace ai locali, Pridnestrovie. L'etimologia cambia da "Oltre il Dnestr" a "Presso il Dnestr"), dove parcheggiamo il minivan e scendiamo per la prima camminata. In poche centinaia di metri vediamo il museo nazionale di prossima apertura, **la sede del governo con statua di Lenin** a presidio della piazza, il memoriale dedicato alle vittime della patria che si compone di una parte per i caduti della Seconda Guerra Mondiale, una parte per coloro che hanno perso la vita durante il conflitto in Afghanistan ed un'altra sezione per coloro che sono periti durante la Guerra Civile con la Moldavia deflagrata a seguito della dichiarazione d'indipendenza del 1990. Un posto altrettanto speciale è dedicato alle vittime del **disastro nucleare di Chernobyl**, con il tutto che è vegliato da un carro armato sovietico che punta dritto in direzione di Chişinău: sarà un caso o un sinistro avvertimento? Proseguendo nella nostra passeggiata lungo il viale sul quale si svolge la parata dell'indipendenza del 2 settembre, i cui preparativi già fervono, arriviamo a Piaţa Suvorov. Quest'ultima è dedicata al famoso generale Aleksandr Suvorov, protetto dell'imperatrice **Caterina II di Russia** e fondatore della città, che fa bella mostra di sé su un'immensa statua equestre alle spalle della quale spicca la bandiera della Repubblica Socialistica Sovietica Moldava, che è oggi la bandiera dello stato autoproclamato. Qui la nostra guida ci concede un po' di tempo libero e noi ne approfittiamo per fare un giro al mercato coperto (dove vediamo tante donne con labbra e seni rifatti, situazione poco comune in Moldavia) e per cambiare un po' di euro con **rubli transnistriani**, necessari per pagare il pranzo ed acquistare un po' di souvenirs visto che **non è accettata nessun'altra valuta e le carte bancarie non funzionano**, fatta eccezione per quelle dei circuiti locali o russi. Riprendiamo quindi il veicolo e ci spostiamo in una zona limitrofa della città, apprendendo nel tragitto che la lingua romena, idioma ufficiale anche della Moldavia, non viene più insegnata nelle scuole della Transnistria, che sono pure tornate ad utilizzare il cirillico al posto dell'alfabeto latino. Dopo essere sfrecciati sul boulevard semideserto dinanzi al cinema, al teatro nazionale, al comune e all'università accostiamo per fermarci a pranzare in un locale frequentato dagli studenti più agiati durante i periodi di attività accademica. Ci rifocilliamo con un buon medaglione di carne accompagnato da ottimo vino moldavo (un bordeaux dello Chateau Purcari), ma la cosa che mi colpisce di più di questo locale è che viene servita acqua in bottiglia proveniente dall'Italia. Questo è il concetto di sostenibilità di quelli "Oltre il Dnestr"!!! Terminiamo quindi la

visita nell'ordinata e pulita Tiraspol sfilando davanti al **murale dedicato a Yuri Gagarin** e sia la nostra guida che la coppia romena sulla sessantina confermano che, mentre il risentimento per il comunismo è molto alto, l'opinione sul cosmonauta è eccellente per tutti in quanto è visto come un vero e proprio eroe popolare. Ultime fermate in città ad un **negozio di cianfrusaglie sovietiche**, dove acquisto una calamita per la mia collezione ed un altro paio di regalini e ad una banca, dove metto le mani sulla serie di **rubli transnistriani in monete di plastica** che erano di uso comune fino al termine della pandemia, ma che adesso si sono trasformati in un oggetto di culto per collezionisti.

Proseguiamo la gita turistica guadando nuovamente il Dnestr a Bender per visitare la **fortezza Tighina**, di origine ottomana e poi passata in gestione all'impero russo con un trattato di inizio XIX secolo. Attualmente soltanto una parte del sito è visitabile, in quanto altre zone sono riservate all'esercito. All'interno delle mura si trova un piccolo museo sulla roccaforte ed è anche possibile arrampicarsi fino al punto più alto della **torre/minareto per godere di un bellissimo panorama**. Nel vicino parco assistiamo invece ai festeggiamenti di un matrimonio ed assaggiamo alcune limonate e bevande gassate al gusto di pera prodotte in loco e davvero molto buone. Prima di superare i controlli di rientro ci fermiamo ad un supermercato Sheriff per acquistare del cognac Kvint, di distillazione regionale (ci sarebbe anche del caviale, ma non fa per noi e si mantiene poco). Sperperiamo così i nostri ultimi rubli transnistriani. Superiamo di nuovo il check-point e, **grazie all'aiuto di Mihail torniamo in possesso dello scontrino stampato dalle autorità locali**, che sarà un bel ricordo di un viaggio che ci ha portato a confrontarci con una realtà ben diversa dalla nostra e vissuta alla grande grazie alla competenza ed alla disponibilità della nostra guida (pensate che il tour doveva durare circa 6 ore, ma grazie alla sua passione sfioriamo le 9). L'autista è così gentile da lasciarci direttamente al camper, che riprendiamo con piacere per tornare ad **Orheiul Vechi** e visitare una cosa che ieri era stata sacrificata visto il tempo perso con il problema al radiatore: i **bagni tatarsi**. Non sono molto diversi dalle rovine di altri hammam, ma ci ha fatto piacere poterli visionare di persona e tastare con mano **una testimonianza lasciata dagli eredi di Gengis Khan**. Al tramonto, di ritorno al campeggio, superiamo i resti di una chiesa medievale, di un caravanserraglio e di una moschea, fermandoci invece ad ammirare questa vasta area da una terrazza panoramica. Rientriamo alla base al calar della sera, stanchi ma soddisfatti.



TABELLA DI MARCIA

Camping Bacota – Chișinău: 1h e 15min e 53km;

Chișinău - Bagni tatarsi: 1h e 15min e 53km;

Bagni tatarsi – Camping Bacota: 15min e 7km.

Parz.: 2h e 45min e 113km; Tot.: 49h e 30min e 2.857km.

Domenica 24/08/2025



È, come da programma, il giorno più lungo di tutto il viaggio! Questo non perché siamo dei sadici a cui piace non avere un attimo di riposo, ma perché fra il Camping Bacota e la nostra meta finale di stasera **non c'è neanche un posto tranquillo dove fermarsi per la notte** ed allora ci siamo trovati costretti a condensare un sacco di fermate in una sola giornata, che si preannuncia dai ritmi serratissimi. Partiamo subito in quarta: sveglia intorno alle 6,15 e niente colazione per non perdere tempo a mettere in ordine il camper. Dopo poco più di un quarto d'ora siamo già in strada e puntiamo verso nord. Viaggiamo per un paio d'ore in un **paesaggio sempre più verde e più ricco di vegetazione**, in grande contrasto con la **"simil steppa" vista in Gagauzia** qualche giorno addietro. Arriviamo all'abitato di Șoldănești al momento del risveglio della popolazione locale e ci fermiamo a fare colazione a base di cappuccino e brioches confezionate in un distributore. Da qui prendiamo una strada sterrata che peggiorerà sensibilmente le condizioni del nostro già offeso radiatore (lo sterrato è ampio ed in buone condizioni, ma le normali vibrazioni trasmesse al mezzo da questo genere di fondo ghiaioso sono sufficienti per acuire l'entità del danno presente). Arriviamo così, dopo una ventina di chilometri, a **Vadul-Rașcov** e troviamo uno spiazzo dove lasciare in sosta il camper, dirigendoci poi all'antico **cimitero ebraico**. Dopo pochissimi minuti di cammino intravediamo già questo crinale di tombe abbandonate ed appartenenti a quella che in passato era una fiorente comunità giudaica, oggi del tutto scomparsa dal territorio. Passiamo un po' di tempo esplorando la zona, che versa in stato di abbandono e nella quale la vegetazione non ricopre tutto solo grazie al **certosino lavoro di capre e cavalli che pascolano in questo posto** adagiato sulla riva del fiume Dnestr (sull'altra sponda vi è la propaggine settentrionale della Transnistria).

Scattiamo alcune foto in solitaria e ripartiamo ripercorrendo a ritroso la strada fino a Șoldănești. Qualche curva dopo aver ritrovato la via principale siamo di nuovo fermi per la seconda tappa della giornata: un **bunker sovietico** nascosto nella fitta foresta della zona. Questa doppia struttura sotterranea, nome in codice **"Object 1180"**, di forma cilindrica di 12 piani (ogni cilindro misura circa 36m di diametro e 60m di profondità) è ormai in stato di abbandono da quando l'URSS è caduta ed è addirittura parzialmente allagata. Sconsiglio fortemente di addentrarvi in questo labirinto, ma osservare questi bunker sprofondare nel sottosuolo è davvero suggestivo e la **camminata di circa 30 minuti** dalla strada principale, di cui si necessita per raggiungerli, viene ampiamente ripagata. Non distante sono visibili anche i resti di alcune palazzine

di comando, che però non visitiamo in quanto sono solo edifici fatiscenti senza quell'atmosfera intimidatoria che emanano questi due enormi mostri sopiti di cemento e metallo.

Prima dell'ora di pranzo compiamo una nuova deviazione sullo sterrato, stavolta di minor lunghezza, ma leggermente più impegnativo, per avvicinarci il più possibile al villaggio di **Rogojeni**. Quest'ultimo è una sorta di **museo a cielo aperto**, dove sono presenti: una **casa tradizionale** denominata "Bașca lui Țara" scavata nel costone di roccia che scherma il villaggio sul lato orientale, i resti di una **scuola "Zemstvă"**, una chiesa di pietra abbandonata, un solitario menhir che potrebbe indicare la posizione di una tomba ottomana, una piattaforma per rappresentazioni teatrali ed un ponte tibetano sul torrente Răut. Purtroppo un temporale ci sorprende durante l'esplorazione e ci costringe a ripiegare di corsa al camper, dove arriviamo comunque piuttosto umidi, dopo aver visitato soltanto i primi due terzi della lista di attrazioni. Visto il poco tempo a disposizione e la salita sterrata da affrontare per tornare alla strada principale ripartiamo senza aspettare il placarsi dello scroscio d'acqua, concedendoci solo una breve sosta dopo qualche tempo per un frugale pranzo. Dopo un altro po' di navigazione verso settentrione giungiamo quindi a **Soroca**, la città divenuta capitale dell'etnia rom moldava. Prima di puntare sul centro cittadino ci fermiamo alla **Lumânarea Recunoștinței** (Candela della Gratitude), un monumento/cappella realizzato su un promontorio in onore di tutti coloro che hanno dato un contributo per preservare la cultura, il linguaggio e la storia della nazione. L'arrivo al monumento deve essere però guadagnato con il sudore della fronte visti i **657 scalini da salire**, ma la vista che regala la terrazza panoramica su cui esso poggia ripaga di ogni fatica. Ci prendiamo alcuni minuti per ammirare il paesaggio su cui spiccano i meandri del fiume Dneestr e la sottostante pianura ucraina, che si apre dinanzi a noi in direzione est. Ovviamente il pensiero corre di là dal fiume, alla guerra ed alle sofferenze di quel popolo, sferzato da anni di conflitto. La flebile speranza è che presto si possa trovare una pace che non mortifichi Kiev, ma il grande timore è che, più che la risoluzione di un conflitto, **vi sia la possibilità dell'apertura di un fronte supplementare vista la situazione incandescente della frammentata Moldova** descritta nei giorni precedenti. Cerchiamo di scrollarci di dosso questi nefasti pensieri durante la discesa. Una volta tornati al camper ed aver dato un po' di pane ai cani randagi del posto riprendiamo la marcia verso la **cittadella di Soroca**, che non è altro che una roccaforte dalla curiosa forma circolare dentellata da torri di guardia. L'interno è piuttosto scarso, anche a causa di un incendio che ha devastato il posto, ma la struttura è davvero particolare e merita una visita. Nonostante quello che si possa pensare dell'etnia rom ci tengo a sottolineare che in città regnava l'ordine più totale ed anche il livello di pulizia degli spazi comuni era alto. Proviamo a questo punto a dirigerci verso la **"Collina degli Zingari"**, una sorta di quartiere residenziale dove strade acciottolate e fangose contrastano con le **fastose ed appariscenti dimore dei residenti locali**. Sfortunatamente però la via principale è chiusa e quindi dobbiamo accontentarci di osservare il luogo da una certa distanza.

Siamo ormai giunti alla fine della nostra esplorazione in Moldova. Procediamo cambiando rotta e puntando ad ovest. Le ultime soste arrivano nella città di Drochia, dove ci fermiamo per il pieno (fate conto che i carburanti costano pochissimo ed il **diesel premium viene venduto dalla Lukoil a circa € 1,060 a litro**) e per fare compere al supermercato. Entriamo quindi per la prima volta in un market della catena "Linella", che ci sorprende piacevolmente. La signora del forno, che ha lavorato in Italia, ci convince anche a provare la pizza, davvero buona ed anche con la cassiera parliamo nella nostra lingua visto che l'ha imparata grazie ai figli. A questo punto colmiamo lo spazio che ci separa dalla dogana di Costești e, dopo aver pagato il pedaggio per il transito sulla diga che funge da confine, ci mettiamo in fila, dove "scattiamo" dalla pole position visto che le guardie lavorano gestendo la viabilità come se fosse un senso unico alternato. Nonostante l'invidiabile posizione di partenza i controlli sono piuttosto lenti ed alla fine perdiamo una preziosa ora di tempo. Una volta entrati in Romania con il sole già sparito dall'orizzonte guidiamo fino alla città di **Botoșani**, fermandoci al **Camper Stop** per la notte. Di lì a poco siamo addirittura costretti ad accendere la stufa, con la temperatura che scende fino a 5°C. Consumiamo le pizze e le plăcintă per poi inviare un po' di mail ai Fiat Service posti sul nostro itinerario di rientro romeno visto che la situazione con il radiatore sta peggiorando. Ci corichiamo sfiniti ma contenti per quanto siamo riusciti a fare in questa giornata infinita. Unica spruzzata di amarezza il fatto che quanto visto (ad eccezione della fortezza di Soroca) **non sia assolutamente valorizzato a livello turistico** visto che sono addirittura assenti gli elementari pannelli informativi, figuriamoci l'avere dei musei o delle guide dedicate.

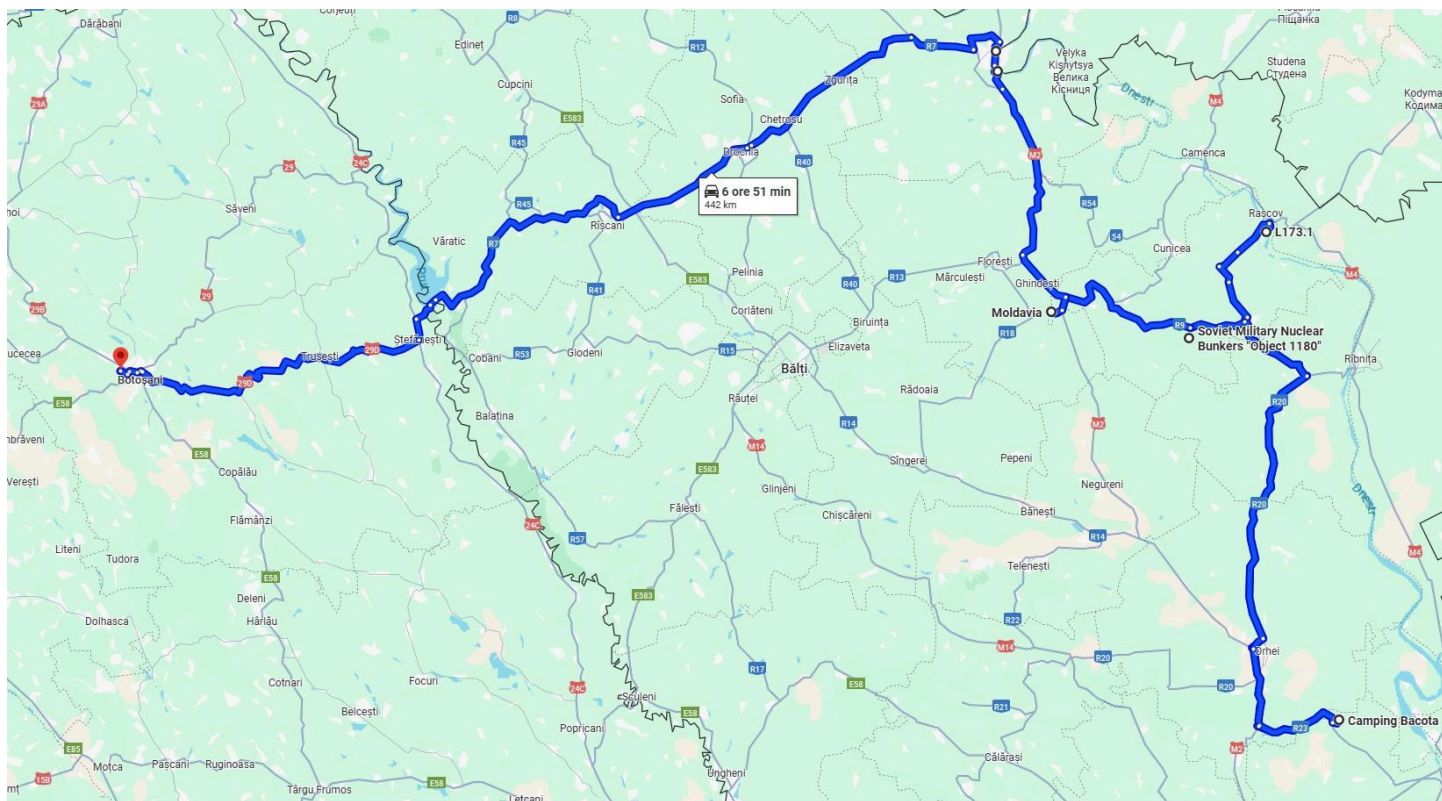


TABELLA DI MARCIA

Camping Bacota - Vadul-Rașcov: 2h e 104km;

Vadul-Rașcov - Bunker 1180: 45min e 28km;

Bunker 1180 - Rogojeni: 30min e 28km;

Rogojeni - Soroca: 1h e 48km;

Soroca - Camper Stop Botoșani: 3h e 15min e 164km.

Parz.: 7h e 30min e 372km; Tot.: 57h e 3.229km.

Lunedì 25/08/2025



Ci svegliamo senza troppi assilli visto che oggi non abbiamo alcuna visita in programma. L'unica missione del dì è quella di "tagliare in due" la Romania, spostandosi per quasi tutta la sua lunghezza sull'asse trasversale. Accendiamo quindi il motore del nostro veicolo ricreazionale ben oltre le 9, puntando in direzione Suceava prima di scartare verso sud e dirigerci a **Târgu Neamț**, nelle cui vicinanze si trova un parco nazionale nel quale è possibile avvistare anche il bisonte europeo. Di lì a poco siamo costretti a fermarci in quanto il problema al radiatore è peggiorato, rabbocchiamo ancora con acqua e proviamo a tamponare la situazione con un altro flacone di turafalle, che sembra dare i suoi frutti. Ci addentriamo quindi in una bella regione montuosa che ci conduce fino a **Toplița**, dove ci concediamo un **ricco pranzo a base di succulenta carne** alla brace inaffiata da ottima birra Ursus alla spina, terminando poi con **gustosi papanași come dessert**. Durante la sosta concludiamo via mail anche l'acquisto del ricambio per il nostro Fiat Ducato, che ritireremo ad Arad il giorno successivo. La pausa va un po' per le lunghe e quindi ripartiamo soltanto intorno alle 15 con la necessità di dover guidare a testa bassa fino a sera per non incappare in un ritardo che comprometterebbe il programma.

Arriviamo così fino alla città di **Târgu Mureș**, dove rimaniamo invischiati nell'intenso traffico locale visto che non esiste una circonvallazione che ci permetta di scansare questo ostacolo. Nella zona ad est del centro urbano si trova però l'autostrada, che imbocchiamo senza indugi e dalla quale, nonostante la nostra avversione per le strade di grande scorrimento, traiamo gran beneficio in quanto ci permette di colmare in poco tempo la distanza che ci separa da **Turda**, famosa per le sue miniere di sale. Invece che perderci in qualche antro salino tiriamo ancora dritti, incuneandoci nella lunghissima gola scavata dal fiume Arieș. Guidiamo quindi fra il corso d'acqua e la parete di roccia per qualcosa come 80km, svoltando poi in direzione della nostra meta finale del giorno: **Roșia Montană**. La strada continua ad inerparsi fino a raggiungere il piccolo centro minerario, del quale parlerò in seguito. A questo punto arriva il più **classico dei finali thrilling**: imbocchiamo l'angusto sterrato che dovrebbe condurre ad una pensione che ospita anche camper nel suo giardino, ma dopo un paio di chilometri ci troviamo praticamente impossibilitati ad andare avanti a causa delle pendenze proibitive e della temperatura del motore, che non riesce ad abbassarsi. Scendo dal camper, libero il sentiero da un paio di grandi pietre che potevano squarciare uno pneumatico e retrocediamo quindi di qualche decina di metri fino ad un

tornante, dove riusciamo a fare inversione a U. Torniamo mestamente sui nostri passi e, grazie all'aiuto di un locale che ci vede passare un paio di volte davanti casa con l'espressione piuttosto spaesata, riusciamo a **sistemarci nel prato di quello che un tempo era il campo sportivo del paese**. Tutto pochi attimi prima che il sole scompaia dall'orizzonte. Concludiamo quindi la serata con del tè ed una manciata di biscotti per equilibrare il luculliano pranzo, accendendo ancora una volta la stufa visto che siamo a più di 700m sul livello del mare e tende a fare freschino (minima rilevata durante la notte: **0,9°C!**).

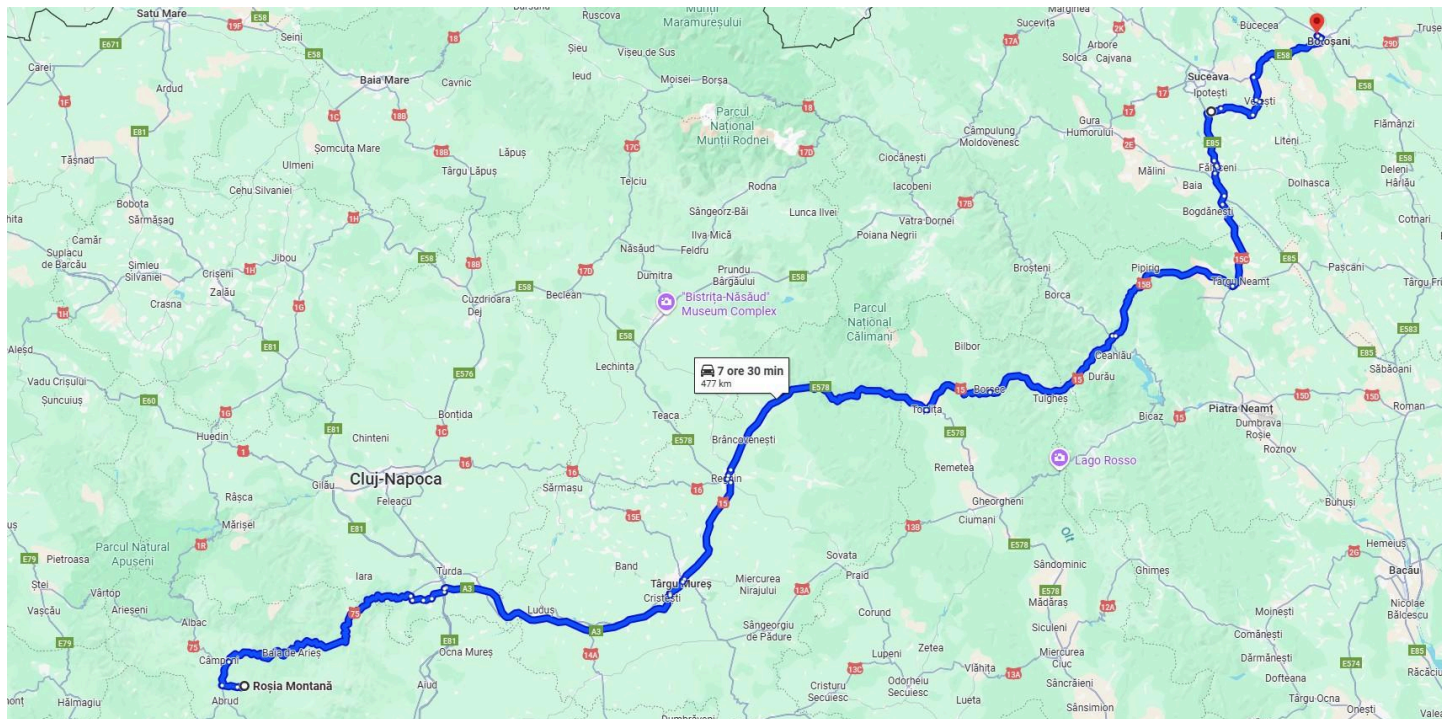


TABELLA DI MARCIA

Camper Stop Botoșani - Roșia Montană: 9h e 480km.

Parz.: 9h e 480km; Tot.: 66h e 3.709km.

Martedì 26/08/2025



Constatiamo con felicità al nostro risveglio che le aziende che si affacciano sul campo sportivo non ci hanno disturbato con il loro lavoro, anzi, un paio dei loro faretto hanno illuminato il posto per tutta la notte! Con l'aria ancora bella pungente attraversiamo la strada a piedi per visitare il **"Muzeul Mineritului și Galerile Romane"**, grande testimonianza dell'importanza che ricopre la zona di Roșia Montană in quanto ad estrazione aurifera da più di 2.000 anni. In questo luogo protetto dall'UNESCO si sono avvicendate svariate popolazioni che hanno attinto dalla riserva delle montagne circostanti. **A dare inizio a questa attività furono i daci, a cui seguirono i romani**, che si contraddistinsero per essere i primi ad addentrarsi nel ventre della montagna per estrarre il prezioso metallo. In tempi più recenti sono stati gli austro-ungarici a trarre beneficio dalle ricchezze di questi bei luoghi ed anche il dittatore comunista Nicolae Ceaușescu non è stato da meno durante il suo periodo alla guida della Romania, spingendosi a cancellare addirittura parte delle vecchie miniere romane trasformando la sommità del monte, che si staglia fiero sul paese, in una cava. Pochi anni orsono è stata una società canadese a mettere le sue mani sulle concessioni, ma l'entrata nell'UNESCO del sito, assieme ai risvolti inquinanti delle pratiche di estrazione, hanno bloccato il progetto di rilancio industriale ed ora è **in corso una lunga battaglia legale** che ha visto la parte più votata all'ambientalismo spuntarla nel primo grado di giudizio. Tornando alla nostra visita... il momento saliente della stessa è senz'altro la **discesa nelle gallerie romane**, delle quali si percorrono ancora alcune centinaia di metri mentre la guida spiega con dovizia di particolari le ingegnose tecniche usate al tempo e le paragona con quelle adottate dagli austro-ungarici tanti secoli più tardi. **Per la seconda parte del percorso si torna sotto il sole** visitando prima un parco dove sono esposti alcuni macchinari di diverse epoche per poi terminare entrando in un museo con plastico della zona in bella mostra e tante foto-capolavoro dei primi del novecento che lasciano davvero a bocca aperta per il contrasto fra la durezza delle condizioni di lavoro e **l'epicità dei panorami** e dei volti dei soggetti che le compongono. Anche in questo caso ci tengo a sottolineare che il tour si è svolto in lingua natia, ma la nostra guida si è presa del tempo per tradurre in inglese tutto quello che aveva detto, tenendoci così "attivi" nonostante fossimo gli unici stranieri. L'escursione è stata anche impreziosita da una simpatica coppia locale, che aveva lavorato per tanto tempo in Italia e che non ha esitato ad arricchire ancora di più le informazioni ricevute con ulteriori note di colore.

Ci accomiatiamo dai nostri nuovi amici e ritorniamo al camper per guidare in direzione del **Fiat Service di Arad**, dove ci attende il nostro ricambio. Peccato non poterci recare a **Peștera Urșilor, grotta che conserva al suo interno i resti di orsi delle caverne** che qui perirono alcuni millenni fa a seguito di un crollo improvviso che li intrappolò al suo interno, costringendoli anche ad episodi di cannibalismo documentati dai segni di morsi e lacerazioni rinvenuti sui vari scheletri, ma l'officina di Arad chiude alle 16 e non è possibile fare entrambe le cose. Senza pranzare restiamo per qualche ora al volante del nostro mezzo, vedendo le montagne diventare colline e le colline trasformarsi in pianura. Una volta giunti al Fiat Service ci viene consegnato il pezzo, assieme ad **un pacco stracolmo di dubbi**: il meccanico ci dice che non è proprio sicuro che il radiatore nuovo sia compatibile con il nostro Ducato (avevamo fornito il numero di telaio via mail!!!) viste le varie modifiche che sono state apportate dalla casa madre nel corso degli anni e ci dice che, in caso di incompatibilità, possiamo rimandarglielo nell'imballo originale. Ritiriamo quindi il pezzo e, un po' sconsolati, confermiamo la nostra idea iniziale di provare a tornare a casa con il radiatore gocciolante, tenendo il nuovo pezzo come possibile rimpiazzo nel caso in cui la situazione precipiti. Prima di lasciare Arad troviamo anche un LIDL, dove, fra le altre cose, acquisto anche svariate casse di birra Ursus e Ciucaș, che avranno il compito di farmi compagnia durante i weekend di NFL in partenza di lì a poco (amo appassionatamente tutti gli sport o quasi, ma il football americano è il mio preferito in assoluto).

Impostiamo quindi il navigatore sull'indirizzo della nostra casa di Santa Croce sull'Arno (PI), facendo in modo che il percorso tracciato passi dalla Serbia anziché dall'Ungheria, dove abbiamo avuto in passato una disputa sulla categoria selezionata per la vignetta magiara che non ho mai digerito e per cui non sono tutt'oggi molto ben disposto nei confronti di questi ultimi. Il paesaggio mal coltivato e piuttosto arido che si incontra da queste parti non è proprio dei più esaltanti e non rende giustizia ad una splendida nazione come è invece la Romania. Tempo un'ora e vediamo scomparire alle nostre spalle anche l'insediamento di **Valcani**, l'ultimo prima della frontiera con la **Serbia**. Tutto procede per il meglio, ma senza preavviso mi trovo con il sedere che si solleva dal sedile: **uno schianto tremendo!** Abbiamo appena superato, senza accorgercene, un dislivello fra due manti di asfalto di diversi centimetri e le ripercussioni sul malandato radiatore si faranno vedere di lì a poco. Oltrepassiamo la frontiera in pochi minuti grazie all'aiuto di due simpatici agenti, che sembrano più incuriositi dal camper che intenti a svolgere i controlli di rito. Poche decine di chilometri dopo, ancora ben distanti da Sombor, arriva la mazzata: la **temperatura del motore sale improvvisamente**, siamo rimasti senza un briciolo di acqua nel radiatore. La legnata che abbiamo preso poco prima del confine ha ingigantito il danno. Da qui in poi sarà un calvario. Riempiamo il serbatoio con il liquido che portavamo dietro per precauzione nelle stagne acquistate in Moldova e procediamo verso il **confine croato**. Arriviamo così al vicino Danubio, che funge da barriera naturale fra i due stati balcanici e, a peggiorare la situazione, troviamo un gruppo di agenti estremamente meticolosi che ci bombardano di domande e ci fanno aprire e tirar fuori roba da tutti gli armadietti e dai gavoni. Superiamo le ispezioni dopo aver perso un'infinità di tempo e di preziosa acqua, tanto da dover rifare il pieno poco più tardi. Già con la luna ben alta in cielo imbocchiamo l'autostrada, fermandoci per un pasto veloce in un'area di servizio a sud di **Osijek**. Qui cerchiamo, senza fortuna, di acquistare altro turafalle, ma almeno aggiungiamo al nostro set di taniche di acqua altri due scintillanti esemplari da 7L, riempiendo anche quelli già utilizzati nel movimentato pomeriggio. Decidiamo di proseguire anche di notte, così da avvicinarci il più possibile a Zagabria. **Dopo essere rimasti a secco per strada un altro paio di volte** finiamo con l'accontentarci di dormire nell'area di servizio con distributore Petrol di **Gorice**, dove sgomitiamo per trovare un posto fra le tante macchine dei lavoratori turchi di rientro in Francia e Germania dopo le vacanze estive nella terra d'origine.

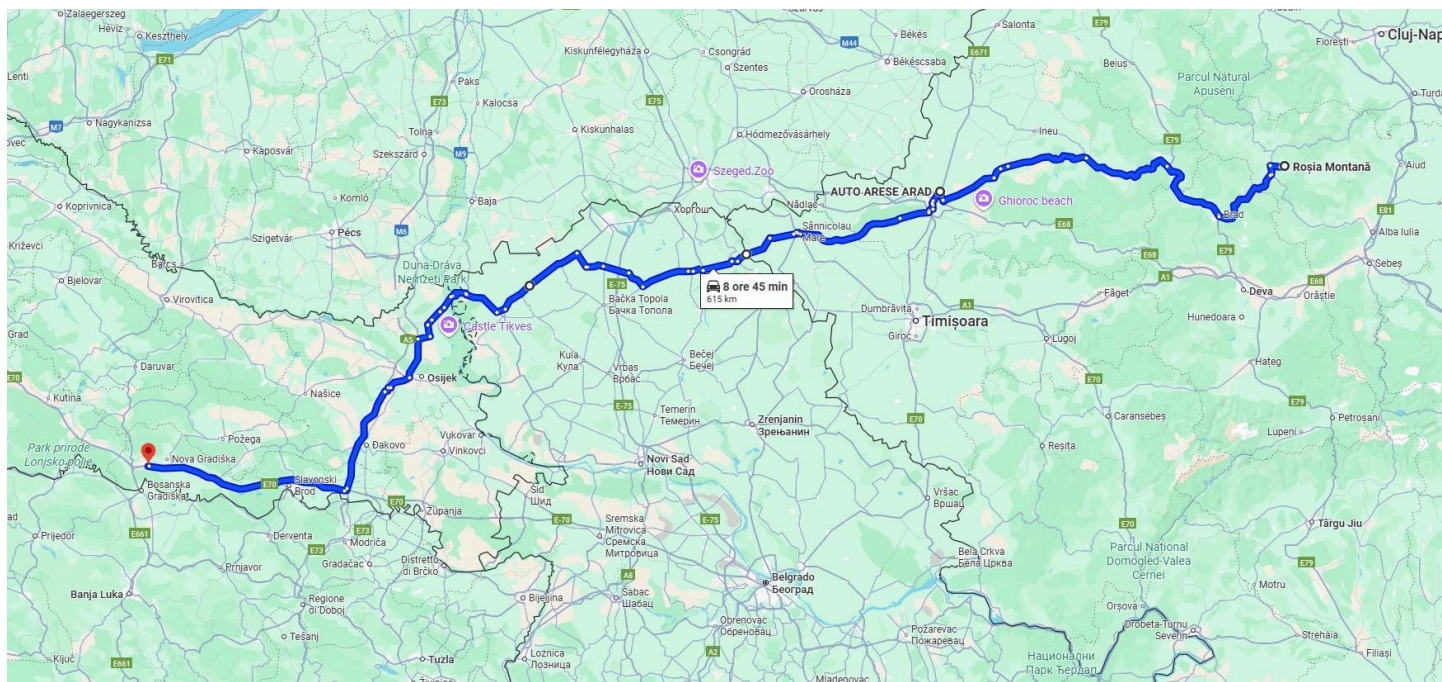


TABELLA DI MARCIA

Roșia Montană – Fiat Service Arad: 4h e 199km;

Fiat Service Arad – Area di servizio Petrol a Gorice: 7h e 30min [recupero di 1h per cambio fuso orario] e 416km.

Parz.: 11h e 30min e 615km; Tot.: 77h e 30min e 4.324km.

Mercoledì 27/08/2025



Benvenuti all’inferno!!! È con questo mood che ci svegliamo e non potrebbe essere altrimenti visti i quasi 800km che ci separano da casa e le **condizioni disastrose in cui versa il radiatore**. Valutiamo ancora se tentare la sostituzione, ma il

tempo che rischiamo di perdere per poi ritrovarci con un ricambio non compatibile con l'impianto del camper ci fa desistere e proseguire con il piano originale. Iniziamo quindi la nostra singhiozzante marcia di ritorno tenendo un'andatura più moderata che sembra prolungare leggermente i tempi di svuotamento del radiatore, riuscendo così a fermarci per l'inizio di surriscaldamento ogni circa 50km. Di volta in volta proviamo ad entrare negli shop delle aree di sosta alla ricerca del **Santo Graal, conosciuto anche come turafalle**. La fortuna non è però dalla nostra e riusciamo a trovare una bottiglietta del magico prodotto solo nell'ultima stazione di rifornimento croata, dove acquistiamo anche qualche panino per il sostentamento giornaliero. Versiamo il liquido nel radiatore e per tre volte consecutive arriviamo a flirtare con i 70km di autonomia, ma la contentezza dura solamente fino a **Lubiana**. Qui la situazione torna a farsi grave e, senza preavvisi, siamo costretti a fermarci dopo una quarantina di chilometri macinati.

Vista la malaparata optiamo addirittura per accorciare il percorso uscendo dall'autostrada a Vrhnika per prendere una scorciatoia che ci porterà a ritrovare la strada principale ad **Ajdovščina**, poco prima di Nova Gorica. Al confine facciamo l'ennesimo rabbocco, con il quale arriveremo a percorrere ben 53km. **Sarà il canto del cigno!** A Venezia la situazione è brutta, ma il tracollo arriva una volta superata Padova. Da questo punto in poi le medie scenderanno vertiginosamente, con la nuova normalità che sarà quella di uno stop ogni 20km scarsi. Giungiamo in qualche modo all'**Autogrill di Cantagallo** scansando anche un temporale, da questo momento in poi riempiremo tutte e 4 le taniche d'acqua ed il serbatoio del radiatore ad ogni distributore del tratto di A1 fino all'uscita di **Firenze Scandicci**, dove arriviamo ormai avendo acquisito una certa destrezza su questo genere di intervento volante da meccanici di F1 (saranno ben 30 in un singolo giorno). Imbocchiamo quindi la FI-PI-LI, che con i suoi proverbiali scossoni degni della strada nei pressi di Giurgiuleşti, ci accompagna fino all'uscita di **Santa Croce sull'Arno** con un pokerissimo di soste ad intervalli di una manciata di km. Arriviamo a casa felici per l'opera compiuta e stremati per l'impegno in essa riversato.

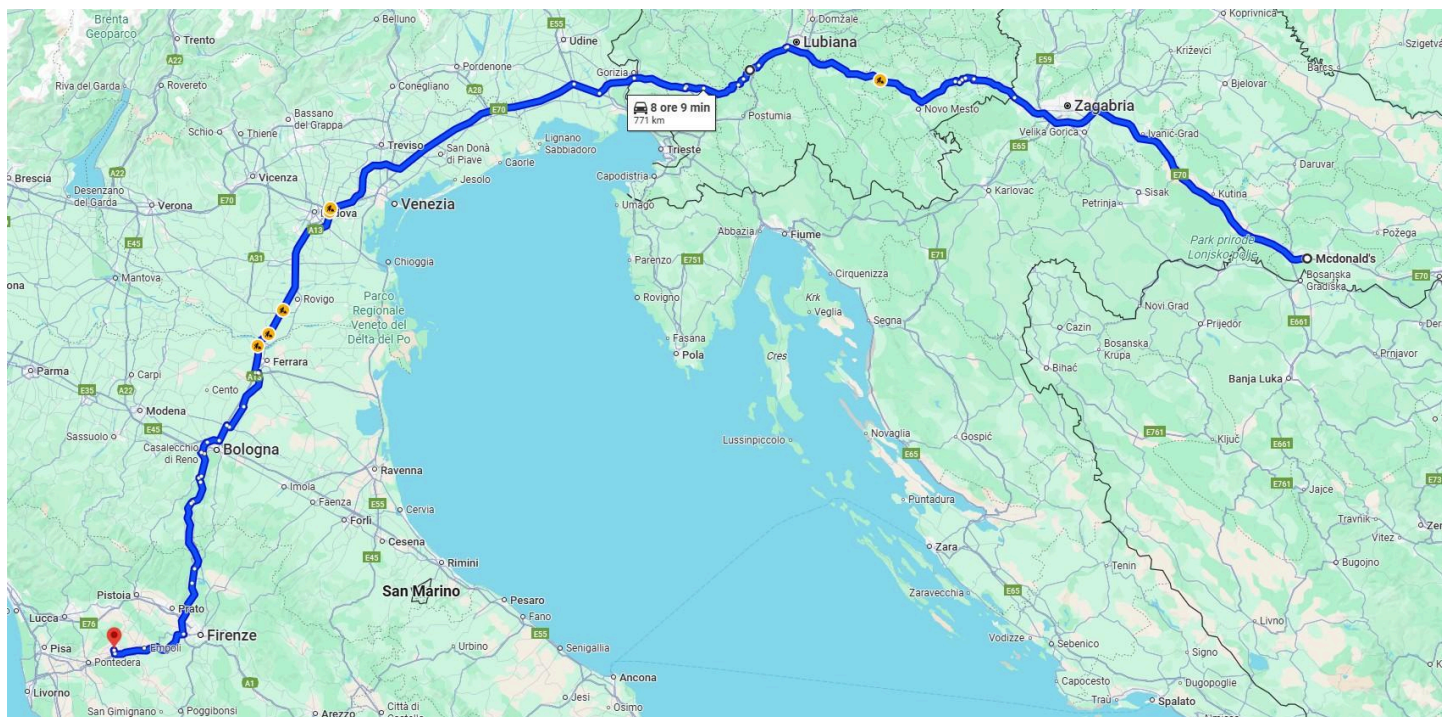


TABELLA DI MARCIA

Area di servizio Petrol a Gorice - Santa Croce sull'Arno: 12h e 30min e 771km.

Parz.: 12h e 30min e 771km.; Tot.: 90h e 5.095km.

CONCLUSIONI FINALI



Sono davvero contento della decisione di vedere la **Moldova**, un paese che mancava alla nostra collezione e che si è rivelato **assolutamente meritevole di una visita**, anche più approfondita della nostra. Difatti, come avete letto, non ci siamo fermati per un tour meticoloso della capitale, che ci è sembrata carina ed ordinata (noi preferiamo sempre evitare i grandi centri urbani quando ci muoviamo in camper). Inoltre in Moldova sono presenti **tanti monasteri** degni di una visita, guardate le foto su internet di quelli di: Saharna, Curchi e Japca. **Anche le cantine sono delle vere e proprie opere d'arte** e vi invito a valutare, oltre a Cricova, anche quella di Mileștii Mici e lo Château Purcari. **A chi propende per le bellezze naturalistiche consiglio** la cascata Țipova, i bisonti della Rezervația Naturală Pădurea Domnească, il paesaggio delle vecchie cave di gesso nei pressi di Fetești, il birdwatching al Lacul Beleu o le gole di Horodiște (ci sono anche le lunghissime grotte Emil Racovita nel nord, ma non so se sono aperte al pubblico). **Insomma, date una chance alla Moldova, non ve ne pentire.**